

Stato di Palestina

Emergenza Gaza

21 gennaio 2026

www.unicef.it/emergenze/stato-di-palestina



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Sousi, a Gaza City - © Mahmud HAMS /AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- ❖ Nonostante l'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre e una maggiore risposta umanitaria, continua a Gaza l'uccisione di bambini e la restrizioni agli aiuti. Con l'arrivo dell'inverno, malattie e malnutrizione mettono in pericolo la vita di bambini stremati da 2 anni di brutalità
- ❖ Drammatico il numero di vittime civili dopo due anni di violenze nella Striscia di Gaza: circa la metà sono donne e bambini. Oltre 2,1 milioni le persone in bisogno d'assistenza umanitaria, tutta la popolazione di Gaza: circa 1,1 milioni sono bambini
- ❖ Il 19 dicembre riportata come terminata la carestia a Gaza: ciononostante, 1,6 milioni di persone soffrono di gravi livelli di insicurezza alimentare, tra cui oltre 100.000 bambini sotto i 5 anni e 37.000 donne in gravidanza e allattamento
- ❖ Costante acuirsi della crisi dalla chiusura del valico e le operazioni militari a Rafah, il 7 maggio 2024, l'assedio del nord di Gaza dal 6 ottobre al 20 gennaio, gli ordini di evacuazione sull'82% di Gaza e per le operazioni a Gaza City da fine agosto al 10 ottobre
- ❖ Oltre 1,9 milioni gli sfollati a Gaza, il 90% della popolazione, di cui circa la metà bambini: tra questi, 58.000 orfani e 17.000 separati dai genitori. Il 50% di Gaza resta oltre la Linea Gialla e occupato
- ❖ Servizi essenziali privati di elettricità e carburante: dall'11 ottobre 2023 messa fuori uso la centrale elettrica di Gaza, dal 9 ottobre tagliate le forniture idriche, a marzo 2025 tagliata l'elettricità all'unico impianto di desalinizzazione funzionante
- ❖ Personale e servizi medico-sanitari direttamente colpiti da attacchi militari, il 94% degli ospedali danneggiati o distrutti dagli attacchi
- ❖ Rilevato a luglio 2024 il virus della polio nelle fognature di Gaza, dopo 25 anni dalla sua eradicazione nello Stato di Palestina
- ❖ Tutte le strutture educative chiuse nella Striscia di Gaza, il 93% necessita ricostruzione o riabilitazione, 526 su 564
- ❖ Pesanti ricadute sulla salute mentale dei bambini: 1,1 milioni, quasi tutti i bambini Gaza, bisognosi di supporto psicosociale
- ❖ Oltre 1,2 milioni le persone in bisogno d'assistenza per le violenze in Cisgiordania, di cui oltre 608.200 sono bambini
- ❖ **Appello d'Emergenza UNICEF per il 2026** per l'assistenza a 1,9 milioni di persone tra cui 1,2 milioni di bambini: oltre 673,8 milioni di dollari



L'EMERGENZA IN NUMERI

7 ottobre 2023 - 14 gennaio 2026 _UNICEF/OCHA, 21/1/2026

- > 70.386 i palestinesi uccisi, quasi il 50% donne e bambini: 21.298 i minori uccisi secondo i dati al 4/1/2026
- > 1.200 israeliani uccisi, inclusi almeno 39 bambini
- > 171.264 i palestinesi feriti, tra cui 44.528 bambini, secondo i dati riportati al 4/1/2026
- > 250 gli israeliani presi in ostaggio a Gaza: quelli in vita rilasciati dopo il 10 ottobre. Tra gli ostaggi, 36 bambini, di cui 34 rilasciati e 2 morti in prigione
- > 579 gli operatori umanitari uccisi, di cui 388 ONU, 1.722 gli operatori sanitari uccisi in servizio
- > 1.107 i palestinesi uccisi in Cisgiordania, di cui 230 minori, e 11.525 feriti, tra cui oltre 2.000 bambini
- > 3,3 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto: 2,1 milioni a Gaza e 1,2 in Cisgiordania, tra cui circa 1,7 milioni di bambini

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

1° gennaio - 30 novembre 2025

Sanità e Nutrizione

767.384

Bambini e donne in assistenza medica, terapie per 15.492 bambini a rischio di morte per malnutrizione

Acqua e Igiene

1.700.000

Personne raggiunte con acqua sicura su base settimanale, inclusi 550.000 bambini

Protezione dell'Infanzia

395.582

Bambini e adulti con minori assistiti per la protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

Istruzione

286.687

Bambini assistiti per l'accesso all'istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia

Protezione Sociale

642.656

Personne raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

STATO DI PALESTINA: QUADRO DELL'EMERGENZA

L'EMERGENZA NELLA STRISCIÀ DI GAZA

Due anni di ostilità: il cessate il fuoco del 10 ottobre

Dopo oltre 2 anni di violenze, seguite al brutale attacco del 7 ottobre 2023 in Israele, il **cessate il fuoco del 10 ottobre** non ha fermato **l'uccisione di bambini**: almeno 100 quelli morti in attacchi militari dalla sua entrata in vigore, 1 ogni giorno, cui si aggiungono 6 bambini morti solo a dicembre per le dure **condizioni invernali**, in un contesto di restrizioni persistenti agli aiuti umanitari. E se dopo il 10 ottobre bombardamenti e scontri a fuoco sono diminuiti, non si sono fermati, mentre i **bambini di Gaza sono scomparsi dalla scena**.

Se in alcuni settori di intervento si registrano **progressi nell'assistenza umanitaria**, permangono tuttavia **gravi restrizioni** su molti beni di prima necessità, mentre il nuovo **divieto di operare** imposto dalle autorità israeliane a molte delle **ONG internazionali** rischia di compromettere i fragili progressi compiuti. Il tutto in un contesto in cui l'**inverno aggrava le sofferenze** di bambini e famiglie, la **necessità di aiuti salvavita è più critica che mai** e continua a persistere un elevato livello **insicurezza alimentare acuta**.

Con l'arrivo dell'inverno, migliaia di famiglie sfollate restano in rifugi di fortuna senza vestiti pesanti, coperte o protezione dalle intemperie, con le forti piogge che vi trascinano rifiuti e liquami fognari, condizioni che alimentano **malattie e malnutrizione**: se dal 10 ottobre si è potuta intensificare la risposta sul campo, è indispensabile che **gli aiuti umanitari possano circolare senza ostacoli**, in modo rapido e sicuro all'interno della Striscia di Gaza.

Due anni di violenze: un'uccisione spietata di bambini

Due anni di bombardamenti e combattimenti hanno provocato una **devastazione catastrofica** in tutta la Striscia di Gaza: secondo gli ultimi dati disponibili, **oltre 65.800 i bambini uccisi o feriti** dall'ottobre 2023, una media di **28 bambini al giorno**, l'equivalente di un'intera classe di bambini uccisi, ogni giorno, per quasi due anni. Sconvolgente **l'uccisione di bambini** in attesa di **raccogliere acqua o ricevere aiuti nutritionali**. Tra gravi violazioni, fame, sfollamenti forzati e attacchi ripetuti su ospedali, sistemi idrici, scuole e abitazioni, nella Striscia di Gaza si è di fatto in perpetrata una violenza e un'uccisione spietata di bambini: oltre **20.100 i bambini uccisi e 44.100 feriti**, quasi **1 milione sfollati**, **17.000 separati** dai genitori, **più di 58.000 orfani** di uno o entrambi i genitori. **Nonostante il cessate il fuoco** del 10 ottobre, diversi sono stati gli attacchi israeliani: 420 i palestinesi uccisi al 4 gennaio, tra cui almeno 100 bambini, almeno 1.184 quelli feriti.

Un'emergenza che l'**offensiva militare a Gaza City** ha rischiato di trasformare in **una catastrofe per un milione di persone** che vi vivevano, con **oltre 450.000 bambini a rischio**. Con la **rottura del cessate il fuoco del 20 gennaio 2025**, bombardamenti israeliani dal cielo, da terra e dal mare sono **ripresi incessantemente** il **18 marzo** sino all'accordo del 10 ottobre, in palese e sistematica violazione del diritto internazionale umanitario. **Incursioni di terra e violenti combattimenti** sono continuati in diverse aree, con uccisioni di massa tra i civili e distruzione di case e infrastrutture essenziali. Una situazione che ha reso **Gaza un cimitero per bambini e famiglie**, un vero e proprio **inferno sulla Terra**.

Il blocco degli aiuti, la carestia e la catastrofe umanitaria a Gaza

Il 19 dicembre l'**ultima indagine nutritizionale IPC** (*Integrated Food Security Phase Classification*) ha riportato come **terminata la carestia** rilevata il 22 agosto, seppur i livelli di fame, malnutrizione e malattie rimangano di **entità allarmante**: centinaia di migliaia di persone restano a rischio a carestia nella Striscia di Gaza, **1,6 milioni di persone** continuano a soffrire di gravi livelli di **insicurezza alimentare**, tra cui oltre **100.000 bambini sotto i 5 anni e 37.000 donne in gravidanza e in allattamento**.

Dal 2 marzo 2025 al 27 luglio, il **blocco totale degli aiuti** ha privato bambini e famiglie di cure e servizi salvavita, con una siccità e una crisi medica e nutritizionale **interamente provocate dall'uomo**: se da agosto si è riusciti a far entrare più aiuti nella Striscia di Gaza, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre le restrizioni d'accesso e l'offensiva militare a Gaza City hanno portato a una **malnutrizione infantile devastante**, con **1 bambino su 5 malnutrito**. Il 22 agosto, per la prima volta è stata confermata la **carestia a Gaza**, un'emergenza senza precedenti, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in uno stato di fame diffusa, indigenza e **morti evitabili**: almeno 165 i bambini morti per cause legate alla malnutrizione a partire dall'ottobre 2023, di cui 113 solo nel 2025, con 63.190 inseriti in terapia per la *Malnutrizione Acuta*.

Zone militarizzate, sfollamento forzato di civili e movimenti di popolazione

Sino al 10 ottobre si è perpetrato lo sfollamento continuo di civili già ripetutamente sfollati, esposti a traumi e rischi costanti: ordini imposti anche ad ospedali con neonati prematuri e bambini in terapia intensiva, condannandoli a morte, o a sofferenze inimmaginabili. In aree dove il collasso dei servizi essenziali, la distruzione di case, strutture sanitarie e scolastiche ha prodotto bisogni umanitari di livello **inimmaginabile**.

Dopo oltre 2 anni di violenze, su **2,1 milioni di abitanti** il **90% della popolazione rimane sfollata**: **1,9 milioni di persone**, di cui circa la metà **bambini**. Nel nord, oltre 1 milione sono state vittime dell'offensiva a Gaza City del 2025, con 467.223 persone sfollate tra metà agosto e il cessate il fuoco del 10 ottobre. Nel sud, sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025 almeno 730.000 sfollati sono stati confinati nell'area di

Stato di Palestina

La Crisi in Numeri

Appello d'Emergenza UNICEF per il 2026

IN BISOGNO DI ASSISTENZA

3,3 milioni PERSONE	1,7 milioni BAMBINI
2,9 milioni di persone in bisogno d'assistenza medica	1,1 milioni di bambini e donne in bisogno di supporto nutritizionale
3 milioni di persone bisognose d'accesso ad acqua potabile e per l'igiene di base	3,1 milioni di bambini e adulti che li hanno in cura bisognosi di servizi di protezione
903.400 bambini in bisogno di supporto per l'istruzione	

Popolazione da raggiungere

1,9 milioni PERSONE	1,2 milioni BAMBINI
600.000 bambini e donne con assistenza medica	405.600 bambini con diagnosi della malnutrizione
800.000 persone con acqua potabile e per l'igiene di base	384.700 bambini e adulti con minori per la protezione dell'infanzia
300.000 bambini con materiali per l'istruzione e l'apprendimento	198.000 persone con sussidi d'emergenza in denaro
950.000 persone con informazioni essenziali e per l'accesso ai servizi	

FONDI NECESSARI: 673,8 MILIONI DI DOLLARI

Al-Mawasi, un territorio privo di servizi di soli 48 km², il 3% di Gaza, che aveva una popolazione di 9.000 abitanti: dove l'85% delle famiglie è stato costretto a vivere in meno di 10 metri, tra acque reflue, spazzatura e topi. Con il **cessate il fuoco del 20 gennaio**, **581.900 sfollati sono tornati** nelle aree d'origine, da dove dal 18 marzo sino al 10 ottobre **1.247.881 sono stati nuovamente sfollati**. E con il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, centinaia di migliaia di persone si sono rimesse di nuovo in movimento: **813.523 persone** alla data del 31 dicembre, di ritorno alle proprie case in larga parte distrutte, rimanendo di fatto sfollate.

Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, inoltre, i movimenti di popolazione rimangono vincolati, con le famiglie che continuano ad affrontare precarie condizioni di sicurezza, per la presenza di militare e restrizioni di accesso. Al 31 dicembre, il **50% della Striscia di Gaza rimane oltre la Linea Gialla**, dove continuano ad essere dispiegate le forze militari israeliane, si registrano detonazioni quotidiane e la demolizione di strutture residenziali, e dove l'accesso agli aiuti umanitarie e ai servizi pubblici rimane **limitato o proibito**.

Accesso umanitario e restrizioni alle operazioni di assistenza alla popolazione

Sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, l'accesso umanitario è stato **gravemente limitato**, con la sospensione dell'ingresso di camion commerciali causa di una grave carenza di forniture di beni e servizi primari nei mercati locali. Il **blocco totale degli aiuti** del 2 marzo, e la ripresa degli attacchi dal 18 marzo, hanno pesantemente aggravato gli impedimenti, **minando gli sforzi umanitari**. Nonostante i 400 punti di distribuzione e i risultati raggiunti dopo il 20 gennaio, le operazioni ONU sono state ripetutamente intralciate, con gli **interventi ostacolati** da una situazione disastrosa, da restrizioni e da attacchi diretti anche contro il personale umanitario: dal 7 ottobre 2023, almeno **579 gli operatori umanitari uccisi**, tra cui **388 dell'ONU**, il numero più alto registrato in un singolo conflitto.

Il 27 maggio, la **Gaza Humanitarian Foundation (GHF)** ha aperto 4 siti di distribuzione alimentare nel centro e nel sud di Gaza. L'insicurezza dei siti in aree soggette a ordini di sfollamento e delle vie d'accesso ha causato **migliaia di morti e feriti**: tra il 27 maggio e metà ottobre 2.615 le persone uccise e 19.182 ferite nella disperata ricerca di cibo, o lungo le rotte di distribuzione. Tra le vittime, **centinaia di bambini**. Il modello del GHF, che impone alle persone di entrare in zone militari per raccogliere i rifornimenti è **insicuro, ingiusto, non necessario e inefficace**. Non offre alcuna sicurezza nei luoghi di distribuzione o quando ci si sposta, lasciando le famiglie che tentano di accedere ai rifornimenti a rischio di essere prese di mira o intrappolate nella linea di fuoco. A metà ottobre, i **punti di distribuzione GHF sono stati smantellati**.

L'UNICEF chiede che gli **aiuti siano smilitarizzati** e fondati sui principi di **umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza**. Israele deve consentire l'ingresso rapido e senza ostacoli di aiuti umanitari adeguati e garantire un **accesso sicuro, duraturo e costante** al personale umanitario per fornire assistenza salvavita ovunque sia necessario, come previsto dal diritto internazionale umanitario. L'intera popolazione di Gaza è stata privata del necessario per la sopravvivenza, senza riparo e protezione, cibo, acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione, e dell'elettricità e carburante indispensabili per i servizi essenziali. Una situazione disastrosa, che [la decisione del Parlamento israeliano](#) di vietare all'UNRWA di operare ha ulteriormente complicato, e che l'ultimo divieto imposto alle ONG internazionali rischia di aggravare drammaticamente.

Il cessate il fuoco del 10 ottobre: necessaria una risposta umanitaria su larga scala

Fondamentale è che **le parti garantiscono il cessate il fuoco del 10 ottobre**, affinché sia rispettato, mantenuto e che porti a una pace duratura. Il cessate il fuoco deve permettere una **risposta umanitaria su larga scala all'interno della Striscia di Gaza**. Ciò deve includere **l'accesso senza ostacoli** per raggiungere tutti i bambini e le famiglie con cibo e nutrizione, assistenza sanitaria, servizi di protezione e sostegno psicosociale, acqua potabile e servizi igienico-sanitari, istruzione, assistenza in denaro e la ripresa delle forniture di beni essenziali per i mercati locali.

Tutti i valichi di frontiera verso Gaza, compresi quelli a nord, secondo l'accordo dovrebbero essere **aperti immediatamente**, per consentire il flusso di aiuti umanitari, beni di prima necessità e forniture essenziali. Alla data del 14 gennaio, risultano **solo 3 sono i valichi aperti** - Kerem Shalom, Kissufim nella zona centrale ed Erez West (As Siafa/Zikim) a nord - con il **valico di Rafah che rimane chiuso**. Con l'arrivo dell'inverno, il tempo a disposizione affinché bambini e famiglie abbiano accesso a forniture indispensabili per un clima rigido e temperature gelide è estremamente limitato, con oltre 900.000 bambini a rischio. Se il cessate il fuoco ha consentito progressi concreti in alcuni settori, **gravi restrizioni permangono** su molti beni di prima necessità a Gaza.

L'UNICEF e i partner di intervento sono sul campo: nel mese di ottobre sono entrati a Gaza **894 dei 1.300 camion** che al momento del cessate il fuoco erano pronti a trasportare tende, prodotti alimentari, medicinali essenziali e vaccini, kit didattici e socio-ricreativi, acqua e forniture igienico-sanitarie, a novembre **833 camion con 22.706 pallet di aiuti umanitari UNICEF**. Progressi importanti, ma non sufficienti. Tutte le parti devono garantire che le operazioni umanitarie possano **svolgersi regolarmente, in sicurezza e su larga scala**.

IMPATTO DELLE VIOLENZE NELLA STRISCIÀ DI GAZA

Drammatico il numero delle vittime nella Striscia di Gaza: la metà donne e bambini

Dalle violenze del 7 ottobre 2023, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui **l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violazioni diffuse**. Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di centinaia di persone, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, è seguita l'uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, con molti dei feriti che necessiteranno cure e riabilitazione per tutta la vita, per gravi lesioni, amputazioni, danni al midollo spinale, danni cerebrali e gravi ustioni.

In base agli ultimi dati rilasciati dal Ministero della Sanità palestinese, donne e bambini costituiscono circa la metà delle vittime identificate. Alla data del 4 gennaio, il Ministero della Sanità riporta **70.386 palestinesi uccisi e 171.264 feriti**. Secondo gli ultimi dati disaggregati, alla stessa data i **bambini uccisi risultano 21.298, almeno 44.528 quelli feriti**. Secondo i dati disponibili, 58.000 bambini hanno perso uno dei genitori, di cui almeno 2.596 sono rimasti orfani di entrambi. Al mese di settembre, almeno 41.844 persone a Gaza – di cui 1/4 bambini – riportavano **lesioni gravi e potenzialmente permanenti**, che richiedono una riabilitazione continua, con Gaza che presenta il **più alto tasso pro capite di amputazioni infantili al mondo**.

Sebbene dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre **bombardamenti e scontri a fuoco siano diminuiti, non si sono fermati**, con i bambini che continuano ad affrontare rischi estremi



14 gennaio 2026: la linea gialla oltre cui staziona l'esercito israeliano, oltre il 50% del territorio della Striscia di Gaza, e lo stato dei valichi di frontiera

di protezione: 420 i palestinesi uccisi dopo il 10 ottobre alla data del 4 gennaio, tra cui almeno 100 bambini, almeno 1.184 quelli feriti. Alle vittime di violenze ed uccisioni, si aggiungono più **10.000 palestinesi dispersi**, tra cui un numero impreciso di bambini, morti sotto le macerie degli edifici distrutti, con i soccorsi ostacolati da attacchi aerei ed ostruzioni militari, dalla penuria di carburante, veicoli, attrezzi e possibilità di comunicazione. Il numero di bambini uccisi dopo il 7 ottobre 2023 ha superato in modo sconvolgente il totale di 1.653 morti delle precedenti crisi, tra il 2005 e il 2022.

In base ai dati delle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri uccisi in Israele, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 37 bambini tra le vittime indeterminate, cui si aggiungono i [2 bambini](#) che ad inizio 2025 risultavano ancora in ostaggio. Delle 250 persone rapite, circa 48 restavano in ostaggio, con quelli in vita rilasciati dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre. Tra le persone rilasciate durante la pausa umanitaria del 24-30 novembre 2023, 34 bambini, riconosciuti sani e salvi alle loro famiglie.

Impatto catastrofico delle ostilità sui servizi essenziali per bambini e famiglie

Nel corso del 2025, **attacchi devastanti** contro rifugi per sfollati, centri sanitari e scuole sono continuati senza sosta sino al **cessate il fuoco del 20 gennaio**, e drammaticamente **ripresi il 18 marzo**, con ricadute drammatiche per bambini e famiglie ridotte in condizioni di grave indigenza e in costante pericolo di vita. Il 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha interrotto l'invio di forniture essenziali per l'assistenza umanitaria sul campo.

Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, **gravi restrizioni su molti beni di prima necessità** continuano a persistere. Dall'11 ottobre 2023, la **centrale elettrica di Gaza rimane fuori uso, con ricadute su tutti i servizi essenziali** per la popolazione civile: con l'elettricità tagliata dall'inizio della guerra, i generatori degli ospedali, le ambulanze, i panifici, le strutture idriche e igieniche e la rete di comunicazione **dipendono dalle forniture di carburante**, con le restrizioni causa di pesanti ricadute sui servizi essenziali, mettendo a **rischio la vita di oltre un milione di bambini**.

Sanità Per il conflitto, il **94% degli ospedali risulta danneggiato o distrutto**, a causa di attacchi militari che per 2 anni hanno ridotto le strutture mediche a zone di guerra sotto assedio, con l'accesso all'assistenza sanitaria pesantemente limitato. Solo l'assedio a Gaza City ad agosto ha provocato la perdita di 1/3 dei posti letto di Gaza e di 8 dei 10 centri di vaccinazione. All'entrata in vigore del cessate il fuoco del 10 ottobre, 825 risultavano gli **attacchi al sistema sanitario** a partire dall'ottobre del 2023, di cui almeno 168 nel 2025: 687 su strutture mediche e 211 su ambulanze e veicoli medici, con almeno 1.722 operatori sanitari uccisi sul campo.

Le operazioni militari contro strutture mediche, la carenza di medicinali ed equipaggiamenti, così come di personale, hanno spinto il **sistema sanitario verso il collasso**. Migliaia di bambini e bambine malati, affamati, feriti o separati dalle loro famiglie sono morti o riportano danni permanenti, sia fisici che per la loro salute mentale, esposti a pericolose malattie infettive, necessitanti cure immediate e servizi appropriati. Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, la situazione sanitaria rimane disastrosa, con 30 squadre mediche di emergenza (EMT) dispiegate sul campo, per l'assistenza attraverso 270 operatori sanitari nazionali e 84 internazionali.

Su 18.500 pazienti necessitanti **evacuazione medica** all'estero, di cui 4.000 bambini, solo 2.736 sono stati evacuati nel 2025. Secondo i dati disponibili al mese di settembre, almeno 41.844 persone a Gaza – di cui 1/4 bambini – riportavano **lesioni gravi e potenzialmente permanenti**, che richiedono una riabilitazione continua. Tra le più diffuse, traumi agli arti, amputazioni, ustioni, lesioni al midollo spinale e al cervello, a fronte di servizi di riabilitazione decimati, con una diminuzione del 62% delle strutture e nessun servizio pienamente operativo.

I bambini più piccoli sono colpiti in modo sproporzionato: di tutti i traumi documentati dalle squadre mediche di emergenza (EMT), 11.291 riguardano bambini sotto i 5 anni, che costituiscono l'11% di tutte le amputazioni eseguite dalle squadre d'emergenza - 152 su 1.350 – con Gaza che riporta il **più alto tasso pro capite di amputazioni infantili al mondo**. Nei primi 6 mesi del 2025 sono state registrate 4.700 **amputazioni**, di cui 1/3 tra bambini, mentre 18.500 **lesioni** già richiedevano riabilitazione di lungo periodo, di cui 4.370 dispositivi di assistenza e supporto. Nonostante i bisogni, al mese di settembre a Gaza i protesi risultavano solo 8.

Durante l'offensiva su Gaza City dell'agosto 2025 il sistema sanitario della Striscia di Gaza ha rasantato il collasso, con oltre il 90% degli **ospedali danneggiati**, inficiati da gravi carenze di carburante, medicinali e personale: nella prima metà dell'anno, la capacità di posti letto negli ospedali risultava già ridotta del 53%, passando da 3.500 a 1.685 posti letto, con un riduzione del 50% per i posti letto neonatali, negando a circa 2.500 neonati cure essenziali. Con un'affluenza superiore al 100% nei reparti d'emergenza durante i combattimenti, l'accesso alle cure neonatali salvavita è risultato ridotto di quasi il 70%.

Nei primi mesi del 2025, alla data del 4 aprile 17 bambini risultavano morti per **ipotermia** a causa del freddo, a metà luglio è stata rilevata un'**epidemia di meningite**, con decine di neonati gravemente malati; solo nel mese di dicembre 6 bambini sono morti per le **difficili condizioni di vita nell'inverno** di Gaza, nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, mentre **infezioni respiratorie acute e diarrea acuta (AWD)** rappresentavano quasi tutti i casi di malattie trasmissibili, con la diarrea acuta aumentata di 4.000 casi rispetto a ottobre.

Sino al 10 ottobre, il blocco delle forniture di carburante ha privato un sistema sanitario devastato dell'indispensabile per operare: senza carburante, le ambulanze non possono muoversi, i generatori d'elettricità degli ospedali non possono funzionare, come la produzione di ossigeno e le macchine di supporto vitale che alimentano, tra cui le incubatrici. Anche dopo il 10 ottobre, permangono gravi restrizioni su molti beni di prima necessità a Gaza, da alcune forniture mediche a quelle di carburante.

Con il rilevamento a fine giugno 2024 del **virus della polio** nelle condotte fognarie, malattia eradicata da oltre 25 anni, il 16 luglio 2024 è stata dichiarata a Gaza l'**Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale (PHEIC)**, che si aggiunge ai rischi causati da violenze e malattie per le privazioni imposte. A causa del **blocco degli aiuti**, inclusi medicinali e vaccini, non è stato possibile attuare il 4° ciclo previsto nel 2025 dalla campagna di vaccinazione d'emergenza antipolio, mettendo a repentaglio i progressi compiuti verso l'interruzione dell'epidemia di polio a Gaza. **Vaccinazioni riprese dopo il cessate il fuoco** del 10 ottobre, con una campagna lanciata a novembre per la somministrazione di vaccini sia antipolio che di routine.

Nutrizione Il 19 dicembre l'**ultima indagine nutrizionale IPC (Integrated Food Security Phase Classification)** ha indicato **terminata la carestia** rilevata il 22 agosto, seppur i livelli di fame, la malnutrizione e la diffusione delle malattie rimangono di [entità allarmante](#). Se grazie al cessate il fuoco del 10 ottobre il miglioramento dell'accesso umanitario e commerciale ha permesso progressi di rilievo, la situazione rimane estremamente fragile, con centinaia di migliaia di persone a **rischio di ricadere rapidamente nella carestia**.

Secondo l'ultimo rapporto dell'IPC, almeno **1,6 milioni di persone** - pari al 77% della popolazione - continuano a soffrire di **gravi livelli di insicurezza alimentare**, di cui oltre **100.000 bambini sotto i 5 anni e 37.000 donne** in gravidanza e in allattamento. Sebbene i mercati risultino

meglio riforniti di prodotti alimentari grazie al miglioramento dei flussi di aiuti umanitari e commerciali, gli alimenti ricchi di nutrienti, in particolare di proteine, rimangono scarsi e su prezzi proibitivi, lasciando il 79% delle famiglie nell'impossibilità di acquistare cibo: nessun bambino raggiunge la diversità alimentare minima e 2/3 soffrono di grave povertà alimentare.

Secondo l'analisi IPC, 25.000 bambini sotto i 6 mesi, circa 101.000 bambini tra 6 mesi e 5 anni e 120.000 dai 5 ai 17 anni soffriranno di **Malnutrizione Acuta** nel 2026, richiedendo terapie nutrizionali. Tra questi, si prevedono 31.000 bambini sotto i 5 anni

affetti da **Malnutrizione Acuta Grave**, con seri pericoli per la loro stessa sopravvivenza.

L'indagine nutrizionale IPC del 22 agosto 2025 per la prima volta aveva confermato la **carestia a Gaza, un'emergenza senza precedenti interamente causata dall'uomo**: 2 anni di conflitto, gravi restrizioni agli aiuti umanitari, ripetute interruzioni e impedimenti all'accesso a cibo, acqua e assistenza medica hanno **spinto la popolazione alla fame**, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in una carestia segnata da un'indigenza diffusa e morti evitabili. Con il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo, e nel contesto di **bombardamenti e ordini di sfollamento** costanti ripresi dal 18 marzo, i servizi medici, idrici, igienico-sanitari e d'approvvigionamento alimentare hanno rasantato il collasso. L'analisi IPC del 22 agosto ha riportato il **90% dei bambini sotto i 2 anni** privo dei nutrienti essenziali, **290.000 bambini sotto i 5 anni** e **150.000 donne** incinte o che allattano necessitanti supporto alimentare e integratori di micronutrienti, **132.000 bambini sotto i 5 anni a rischio Malnutrizione Acuta**, inclusi **41.000 nella forma Grave**, con **55.500 donne incinte e allattamento** e **25.000 bambini sotto l'anno** d'età necessitanti di un **sostegno nutrizionale urgente**.

Se dal mese di agosto le forniture nutrizionali sono aumentate, e se **dopo il cessate il fuoco** del 10 ottobre l'UNICEF ha potuto intensificare la risposta sul piano nutrizionale, la malnutrizione a Gaza rimane un pericolo persistente, con **l'intera popolazione sotto i 5 anni a rischio Malnutrizione Acuta: 320.000 bambini**. A causa delle cattive condizioni igieniche, del sovrappopolamento e dell'accesso limitato all'acqua potabile, le malattie si diffondono rapidamente e colpiscono in modo sproporzionato i bambini piccoli. La combinazione di **malnutrizione e malattie** è particolarmente letale: ciascuna accelera e aggrava l'altra, mentre **le temperature rigide aumentano drasticamente il fabbisogno energetico** dell'organismo, esponendo i bambini malnutriti, che non hanno riserve di grasso e muscoli, a un grave rischio di ipotermia.

Se nei primi 7 mesi dell'anno luglio è risultato il mese con il maggior numero di **bambini ricoverati per malnutrizione** - 10.263 casi per **Malnutrizione Acuta Moderata (MAM)** e 2.819 casi di **Malnutrizione Acuta Grave (SAM)** - ad agosto oltre 12.800 bambini sono risultati **gravemente malnutriti**, sebbene il numero inferiore di bambini sottoposto a diagnosi per la chiusura di 10 centri nutrizionali a Gaza City e nel nord di Gaza, a causa degli ordini di evacuazione e delle operazioni militari. Un dato che ha segnato un **tasso di malnutrizione infantile devastante** - **13,5% ad agosto** contro l'8,3% di luglio - con 1 bambino su 5 affetto da **Malnutrizione Acuta**.

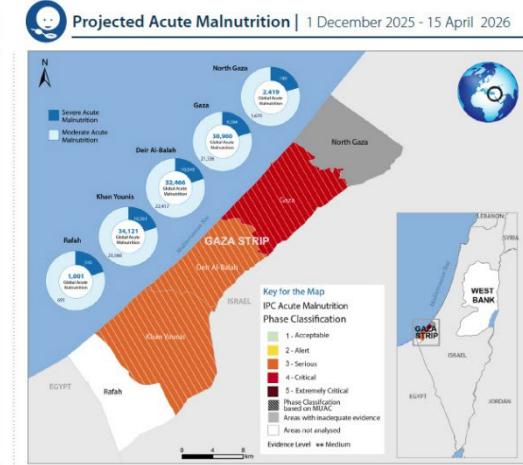
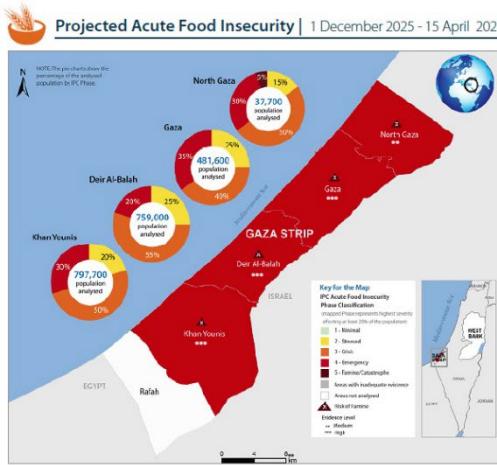
La precedente **indagine nutrizionale IPC** pubblicata il **12 maggio 2025** riportava **71.000 bambini e oltre 17.000 madri a rischio Malnutrizione Acuta**, tra cui **14.100 bambini nella forma Grave**, con immediato pericolo di vita. Dinanzi al blocco degli aiuti a partire dal 2 marzo, della ripresa dei combattimenti dal 18 del mese e di una penuria di cibo drammatica, i dati avvertivano chiaramente del pericolo di carestia. Nei primi 6 mesi del 2025, 19.089 bambini sono stati sottoposti a terapia della **Malnutrizione Acuta**, una media di 100 bambini al giorno, mentre dei 323 punti di supporto nutrizionale allestiti con i partner sul campo appena 170 risultavano pienamente operativi a fine giugno.

Già la **precedente indagine IPC** del 17 ottobre 2024 segnalava un pericolo di carestia nella Striscia di Gaza, con oltre 60.000 bambini affetti da **Malnutrizione Acuta**, dati che evidenziavano un peggioramento rispetto ai 50.000 bambini a rischio rilevati dall'**analisi IPC** rilasciata il 25 giugno. La prima **indagine IPC del 2024**, rilasciata il 18 marzo, riportava come l'intera popolazione della Striscia di Gaza - 2,1 milioni di persone - affrontasse alti livelli di **insicurezza alimentare acuta**. Sin dal 22 dicembre 2023, la **prima indagine nutrizionale IPC** aveva lanciato l'allarme sui pericoli di carestia nella Striscia di Gaza.

Acqua e Igiene > Dal 9 ottobre 2023, **2,1 milioni di persone di cui circa la metà bambini** soffrono una disponibilità d'acqua estremamente limitata. Secondo gli ultimi dati disponibili, l'89% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie risultano danneggiate o distrutte. Per i danni alle condotte idriche, al mese di settembre la disponibilità di acqua potabile risultava diminuita del 60%. Alla data del 1° ottobre, il 69% delle infrastrutture e dei servizi per l'acqua e l'igiene si trovava **all'interno della zona militarizzata** da Israele o nelle aree sottoposte ad ordine di sfollamento a partire dal 18 marzo: 520 su 756 disponibili.

Con il **cessate il fuoco del 10 ottobre** è stato possibile potenziare il trasporto d'acqua tramite autobotti e la produzione idrica tramite gli impianti di desalinizzazione, mantenendo la disponibilità d'acqua **entro i limiti degli standard umanitari**: 6 litri a persona al giorno di acqua potabile da bere e 9 litri a persona al giorno di acqua sicura per l'igiene. Va però notato che la fornitura permessa di **carburante riamane largamente insufficiente** rispetto alla quantità richiesta: livelli di carburante inadeguati limitano la produzione di acqua potabile, il funzionamento degli impianti di desalinizzazione e delle autobotti per il trasporto di milioni di litri d'acqua, come la gestione delle acque reflue, che riversandosi in tende e accampamenti di fortuna aumentano il rischio di epidemie.

Dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre, la priorità è data alle **riparazioni dei sistemi idrici e degli impianti fognari** che possano rapidamente aumentare la produzione e la distribuzione dell'acqua e l'accesso all'igiene di base, interventi per cui è fondamentale un pieno accesso di forniture e personale umanitario: dal 10 ottobre, riparazioni urgenti sono state effettuate



Marzo 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di acqua potabile a Gaza City. Intervento durante il quale sono state diffuse informazioni sulle pratiche da adottare nell'emergenze e per la protezione dell'infanzia. ©UNICEF-SoP/2025

sulle condutture idriche, le stazioni di pompaggio e per le reti fognarie, nonostante le restrizioni sulle forniture dei pezzi di ricambio. Per migliorare le condizioni igieniche, l'UNICEF sta utilizzando ogni mezzo a disposizione, dagli asini ai bulldozer, per rimuovere ogni mese mille tonnellate di **rifiuti solidi**.

Dopo la rottura il 18 marzo 2025 del cessate il fuoco del 20 gennaio, nel **nord di Gaza** le famiglie sono dipese interamente dal trasporto dell'acqua, con l'interruzione di corrente all'impianto di desalinizzazione del **sud di Gaza** che ha **ridotto la produzione d'acqua dell'85%**. Dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio, l'aumento delle forniture idriche aveva reso possibile ripristinare il livello minimo del 15 litri, fino alle **nuove restrizioni** del 2 marzo e al taglio delle forniture elettriche all'impianto di desalinizzazione sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, l'unica struttura che aveva ricevuto elettricità dal novembre 2024.

Da restrizioni e danneggiamenti risultano gravemente **colpiti i servizi igienico-sanitari**, con gli impianti di trattamento delle acque reflue fuori servizio per carenza di carburante e i danni subiti, con ricadute per la salute pubblica e aumento del rischio di epidemie: le **malattie trasmesse dall'acqua** rappresentano il 44% di tutte le consultazioni mediche. I pericoli sono particolarmente alti nei rifugi sovraffollati, dove la scarsità d'acqua e l'accesso limitato a prodotti e servizi igienici espongono soprattutto le ragazze adolescenti a malattie, infezioni e stress mentale, soprattutto durante le mestruazioni: gli ultimi dati disponibili riportano 691.300 donne e ragazze adolescenti in età riproduttiva bisognose di prodotti per l'igiene mestruale, accesso ad acqua pulita, servizi igienici e riservatezza per la dignità personale. Con il **crollo dei servizi idrici e igienico-sanitari** e di trattamento delle acque reflue, a fine giugno 2024 il **virus della polio** è stato rilevato nelle fogne della Striscia di Gaza, malattia eradicata da oltre 25 anni.

Protezione dell'Infanzia > Pesanti le **ricadute sulla salute mentale di bambini e famiglie**, con conseguenze potenzialmente permanenti, per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi dell'ottobre 2023, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di **supporto psicosociale e per la salute mentale**, in conseguenza di almeno 6 cicli di conflitti susseguitisi dal 2008: per le ultime violenze, l'UNICEF stima che **quasi tutti gli 1,1 milioni di bambini** di Gaza ne abbiano ora bisogno, per sempre segnati dagli eventi traumatici che hanno vissuto e dalle catastrofiche condizioni di vita cui sono costretti.

Particolarmente significative le esigenze di salute mentale e di supporto psicosociale dei feriti - e delle loro famiglie - con i sopravvissuti che affrontano profonde criticità anche sul piano psicologico, dall'affrontare il dolore fisico, la perdita di familiari, lo sfollamento ripetuto e la lotta quotidiana per la sopravvivenza. Nonostante il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, 2 anni di guerra hanno reso la vita dei bambini di Gaza drammaticamente difficile, con i bambini che vivono ancora nella paura, con traumi psicologici che rimangono incurati, diventando sempre più profondi e difficili da guarire con il passare del tempo.

Dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre, almeno 813.523 sfollati hanno **intrapreso il viaggio di ritorno** verso le aree d'origine nel nord di Gaza, in larga parte distrutte, rimanendo di fatto sfollati. Una popolazione già stremata e costretta a spostamenti continui, con pesanti conseguenze anche in termini di protezione dell'infanzia e separazione familiare: in base agli ultimi dati disponibili ad inizio anno, almeno **17.000 i bambini rimasti soli**, separati da genitori durante le violenze e gli sfollamenti forzati. Per di più, **58.000 bambini hanno perso uno o entrambi i genitori**, di cui almeno 2.596 rimasti orfani di entrambi i genitori. Con i movimenti di popolazione, ai pericoli di separazione si aggiungono quelli per un territorio densamente disseminato di ordigni inesplosi, e dove le condizioni di sicurezza rimangono precarie, per il persistere di operazioni militari e con il 50% della Striscia di Gaza che rimane nella cosiddetta *Linea Gialla*, dove l'esercito israeliano rimane dispiegato.

Istruzione > Attacchi devastanti contro scuole adibite a rifugi per sfollati sono continuati senza sosta sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, per riprendere il 18 marzo sino all'accordo del 10 ottobre: circa 637.500 i bambini **privati del diritto all'istruzione** e 64.000 i bambini sotto i 5 anni senza accesso all'**educazione prescolare**, con tutte le scuole costrette a chiudere dopo il 7 ottobre 2023 e attacchi diventati inimmaginabili per la loro frequenza. Gravemente compromessa dai danni alle infrastrutture, anche dopo il **cessate il fuoco del 10 ottobre** l'istruzione è rimasta sospesa nella maggior parte della Striscia di Gaza, senza una riapertura significativa delle scuole, a causa di continui problemi di sicurezza e distruzioni diffuse.

Sino al 10 ottobre, gli attacchi ripresi il 18 marzo dopo la rottura del cessare il fuoco del 20 gennaio hanno determinato un deterioramento costante delle possibilità d'apprendimento: 108 gli *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLSs) e 159 le scuole colpiti da ordini di sfollamento emessi dall'esercito israeliano, a danno di 110.000 bambini e 4.145 insegnanti, 139 i TLSs costretti a chiudere per la mancanza di fondi, con la penuria di carburante che ulteriormente ha limitato le attività e la mobilità degli insegnanti. In base agli ultimi dati disponibili, 2.308 strutture educative a Gaza risultano danneggiate o distrutte, il 93% degli edifici scolastici necessita di una ricostruzione completa o di una riabilitazione sostanziale, 526 su 564. Alla data del 9 dicembre, il **Ministero dell'Istruzione dello Stato di Palestina** riporta 18.863 scolari e 792 tra insegnanti e personale educativo uccisi, almeno 27.391 bambini e 3.251 maestri feriti a partire dal 7 ottobre 2023.

Protezione Sociale > A causa delle ostilità, più di 320.600 **unità abitative** risultano danneggiate, il 90% del totale, 1,28 milioni di persone sono in bisogno di ripari d'emergenza e aiuti di prima necessità. Il **tessuto socioeconomico** di Gaza è stato sconvolto, con i sistemi nazionali di protezione sociale sull'orlo del collasso e una povertà quasi universale in tutta la Striscia di Gaza. Con il blocco degli aiuti del 2 marzo, le condizioni dei **mercati locali** sono peggiorate progressivamente sino alla fine luglio, con i beni essenziali diventati sempre più scarsi e inaccessibili: a luglio, i prezzi risultavano aumentati del 4.000%, un sacco di farina da 25 kg costava 370 dollari nel sud della Striscia di Gaza, oltre 555 dollari nel nord. Da agosto, con una limitata ripresa dei beni commerciali entrati nella Striscia di Gaza, più generi alimentari sono risultati disponibili sui mercati locali, con i prezzi gradualmente diminuiti rispetto ai livelli estremi. Se dopo il 10 ottobre i mercati risultano meglio riforniti di prodotti grazie al miglioramento dei flussi di aiuti umanitari e commerciali, molti generi rimangono scarsi e su



Marzo 2025, Striscia di Gaza. Le attività di supporto per la salute mentale e il benessere psicosociale volte a promuovere le capacità di affrontare i traumi sotto il profilo emotivo. ©UNICEF-SoP/2025



Febbraio 2025. La distribuzione di vestiario invernale a Gaza per i bambini sfollati. © UNICEF-SoP/2025

prezzi proibitivi, soprattutto quelli alimentari.

In base all'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre, **tutti i valichi di frontiera** verso Gaza dovrebbero essere aperti, per consentire il flusso di aiuti umanitari, beni di prima necessità e forniture essenziali. Alla data del 14 gennaio, **i valichi aperti restano solo 3, con il valico di Rafah che rimane chiuso**. Con l'assistenza **in beni materiali** fortemente limitata da restrizioni d'accesso, violenze e condizioni di insicurezza, ostacolo anche ad un'adeguata circolazione di denaro contante, la fornitura di **sussidi d'emergenza in denaro** sostenuta dall'UNICEF rimane un'ancora di salvezza per l'accesso delle famiglie più vulnerabili a beni primari sui mercati locali.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini di Gaza

- Chiediamo a tutte le parti di **rispettare pienamente gli obblighi dell'accordo di cessate il fuoco**, ponendo fine agli attacchi contro i bambini e alla violazione dei loro diritti. Dal 7 ottobre 2023 sono state riportate più di **65.800** vittime tra i bambini - quasi 21.300 bambini sono uccisi e 44.500 feriti - con i numeri effettivi che potrebbero essere più alti.
- Come concordato nell'accordo di cessate il fuoco, chiediamo **un pieno movimento e senza restrizioni degli aiuti umanitari a Gaza**: i camion di aiuti umanitari e di beni commerciali devono entrare su larga scala, per un minimo ripristino delle basilari condizioni di vita.
- Affinché gli aiuti umanitari possano **raggiungere in modo sicuro, rapido e senza ostacoli** la Striscia di Gaza, **chiediamo alle autorità israeliane** che lo rendano possibile, attraverso **l'apertura simultanea di tutti i valichi di frontiera**, e attraverso migliori e più rapide procedure di sgocanamento.
- Tutti i **corridoi di rifornimento devono essere aperti**, compresi quelli da Egitto, Israele, Giordania e Cisgiordania. I rifornimenti devono avere **accesso regolare e senza restrizioni** attraverso tutti e **5 i punti di ingresso** alla Striscia di Gaza (Rafah, Kerem Shalom, Nitzarim, Erez Est ed Erez Ovest).
- Chiediamo l'ingresso urgente di una varietà di aiuti umanitari, in base alle necessità valutate, compresi quelli precedentemente negati o soggetti a restrizioni. I kit educativi dell'UNICEF e quelli per il sostegno psicologico e psicosociale sono stati bloccati per oltre un anno. Abbiamo bisogno che questi kit entrino immediatamente.
- Chiediamo a tutti i **paesi e soggetti che hanno influenza sulle parti in conflitto di esercitarla**, per una soluzione politica giusta e duratura: **il cessate il fuoco deve diventare permanente**.
- Chiediamo la **fine delle gravi violazioni sull'infanzia**: l'uccisione e il ferimento di bambini, gli attacchi a scuole e ospedali, la negazione dell'accesso umanitario e gli attacchi agli operatori umanitari sono gravi violazioni contro i bambini e devono cessare definitivamente.
- Tutte le parti devono **rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario**, compresa la protezione dei civili e delle infrastrutture su cui fanno affidamento, la fornitura di aiuti e la protezione degli operatori umanitari. Tutte le parti sono legalmente vincolate ad aderire ai principi di discriminazione, proporzionalità, necessità e umanità.
- I servizi essenziali devono essere ripristinati, supportati e mantenuti**. I mercati devono essere rinvigoriti e le forniture commerciali devono poter entrare a Gaza. Anche il settore bancario deve essere ristabilito. Gli sfollati devono **poder circolare e tornare volontariamente alle loro case** il prima possibile.
- Fino a che il sistema sanitario di Gaza non sarà in grado di gestire tutte le esigenze, chiediamo **evacuazioni mediche rapide e su larga scala**, con la garanzia che tutti i pazienti evacuati e i loro assistenti possano tornare a Gaza. **L'elettricità deve essere ripristinata** per garantire che i bambini possano accedere all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, essenziali per la loro salute e sopravvivenza.
- Il personale e le strutture ONU devono essere protetti in ogni momento**. La popolazione si affida all'ONU per l'assistenza salvavita: l'ONU è l'ancora di salvezza nella tragedia e devastazione in atto, limitarne l'azione significa attaccare ulteriormente coloro che vi dipendono per la sopravvivenza.

LE VIOLENZE IN CISGIORDANIA. QUADRO DELL'EMERGENZA

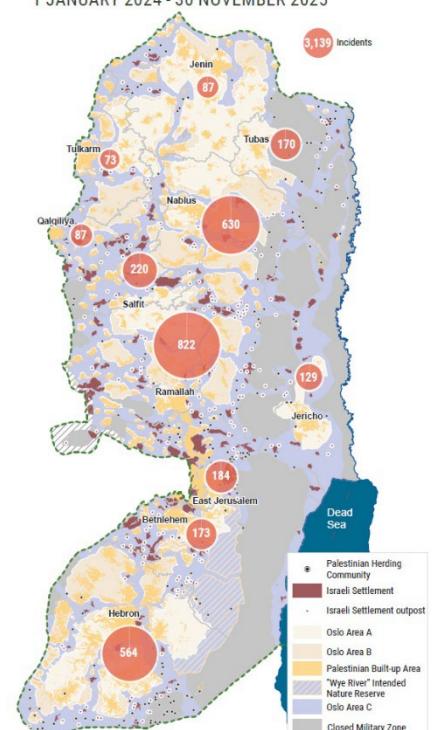
In costante peggioramento la situazione in Cisgiordania, dove l'intera popolazione di **1,2 milioni di persone**, tra cui oltre **608.200** bambini, è vittima di violenze diffuse e ripetute. Dal 7 ottobre 2023, nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa, i bambini continuano a vivere livelli di violenza crescenti e di insicurezza diffusa: nei 16 mesi successivi al 7 ottobre, si è registrato un **aumento del 200% del numero di bambini uccisi** in violenze legate al conflitto rispetto al periodo precedente, con una situazione in progressivo deterioramento.

Operazioni militari, attacchi aerei e violenze da parte dei coloni israeliani continuano a causare grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, sfratti o demolizioni di case palestinesi, con sfollamento di famiglie e bambini e pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi essenziali e di restrizioni di movimento.

Il 21 gennaio 2025, le forze israeliane hanno lanciato un'operazione su larga scala denominata **Muro di ferro** - inizialmente nel campo profughi di Jenin, estesa poi ad altri campi profughi e città dei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas - caratterizzata da un uso massiccio di attacchi aerei, armi e tattiche militari. Alto il conseguente sfollamento di popolazione, la demolizione di strade, abitazioni e infrastrutture essenziali, con interruzione delle forniture di acqua ed elettricità e dell'istruzione in quasi 100 scuole, a discapito di 12.000 bambini. L'accesso all'istruzione ha subito un'interruzione senza precedenti, con l'UNRWA che ha annunciato per la prima volta nella sua storia di **non poter aprire le 6 scuole a Gerusalemme Est per il nuovo anno scolastico**, dopo la chiusura forzata da parte delle autorità israeliane.

In Cisgiordania la **popolazione continua ad affrontare gravi violazioni**, a causa di operazioni militarizzate ricorrenti, sfollamenti forzati ripetuti, di restrizioni di movimento, violenze dei coloni, demolizioni di abitazioni ed infrastrutture essenziali. Il mese di novembre 2025 ha visto **un'intensificazione delle operazioni militari e un alto livello di violenza dei coloni**, inclusa una operazione militare su larga scala lanciata a fine novembre nei governatorati di Tubas e Jenin. L'operazione ha comportato blocchi e coprifuoco che hanno **fortemente limitato i movimenti e l'accesso ai servizi essenziali**, con conseguente assenza di scuola e rischi elevati di gravi violazioni e detenzione. Al mese di settembre, le Nazioni Unite riportano quasi 7.500 **raid delle forze israeliane** effettuate nel corso del 2025 nella Cisgiordania occupata, con un aumento del 37% rispetto allo stesso periodo del 2024, e più di 850 **ostacoli imposti al movimento**, 1/3 dei quali barriere di

ATTACKS BY ISRAELI SETTLERS BY GOVERNORATE
1 JANUARY 2024 - 30 NOVEMBER 2025



separazione stradali, spesso chiuse senza preavviso, limitando l'accesso ai servizi salute, di istruzione e ai mezzi di sussistenza.

Secondo i dati aggiornati al 18 gennaio, 1.107 palestinesi sono stati **uccisi da esercito o coloni israeliani** a partire dal 7 ottobre 2023, tra cui 230 minori, 11.525 sono stati feriti, inclusi almeno 2.000 bambini. Tra il 1° gennaio 2024 e il 30 novembre 2025, almeno 40.324 palestinesi sono stati sfollati, di cui 31.919 persone dalle **operazioni militari** nei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas e nei rispettivi campi profughi, le restanti a causa delle **violenze dei coloni, dagli attacchi a comunità pastorali o beduine, dalla distruzione militare di case e demolizione di abitazioni prive di permessi**, principalmente nell'Area C e a Gerusalemme Est.

Dal gennaio del 2024, gli **attacchi di coloni israeliani** contro i palestinesi in Cisgiordania sono stati almeno 3.139, secondo i dati aggiornati al 30 novembre 2025, con quasi la metà accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano. Alla data del 24 settembre, 909 risultano gli **attacchi al sistema sanitario**, con 214 contro strutture mediche e 618 su ambulanze e veicoli sanitari; almeno 3.287 le **infrastrutture demolite** al 30 novembre, tra abitazioni, servizi idrici e igienico-sanitari, sistemi agricoli e per la sussistenza. Dall'inizio del 2025, i 3 campi profughi di Jenin, Tulkarem e Nur Shams restano sotto **chiusura militare, con centinaia di edifici demoliti**.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa

- ❖ Chiediamo a tutte le parti di **porre fine al crescendo di violenze** in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, in particolare nel nord della Cisgiordania, per l'impatto devastante sui bambini e sulle loro famiglie, incluso sul diritto alla vita stessa dei bambini.
- ❖ I bambini di tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, devono avere pieno e sicuro **accesso all'istruzione, ai servizi essenziali e alla protezione** da qualsiasi violenza, come non devo essere sottoposti a restrizioni di movimento.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare l'uso di armi da fuoco, attacchi aerei e tattiche militari** proprie dei conflitti armati. Questi hanno effetti devastanti soprattutto nelle aree densamente popolate, con bambini ripetutamente uccisi o feriti negli attacchi seguiti il 7 ottobre 2023.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare la demolizione di case e strade**. Tali demolizioni hanno gravemente danneggiato infrastrutture vitali, e in gran parte interrotto forniture essenziali come acqua ed elettricità, nonché l'accesso agli ospedali.

L'AZIONE DELL'UNICEF: PROGRAMMI, INTERVENTI E RISULTATI

Presenza e azione dell'UNICEF nello Stato di Palestina

L'UNICEF opera in **Cisgiordania e nella Striscia di Gaza** sin dai primi anni '80, con programmi d'assistenza diretta sostenuti sul campo sin dal 1992. Dopo l'istituzione dell'**Autorità Palestinese** nel 1994, l'UNICEF ha nominato il suo primo **Rappresentante Speciale** per servire i bambini palestinesi, con personale attualmente presente sul campo a Gerusalemme e nella Striscia di Gaza.

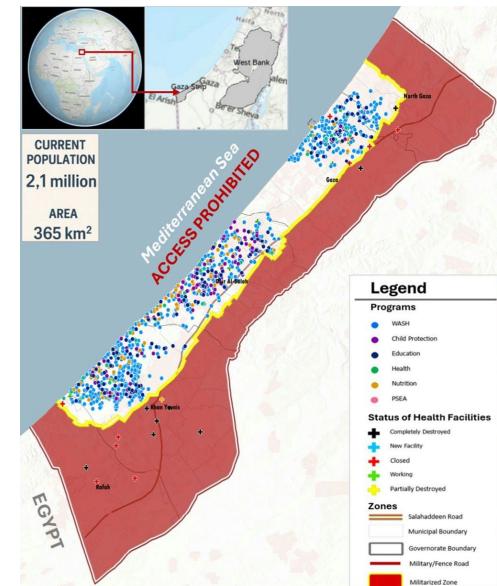
Nello Stato di Palestina - nome ufficialmente utilizzato dalle Nazioni Unite dal 19 dicembre 2012, dopo la risoluzione 67/19 – l'**UNICEF opera attraverso un Ufficio Paese (Country Office)** con sede a Gerusalemme Est e, sino alle operazioni militari seguite al 7 ottobre 2023, con diversi uffici distaccati sul campo sia a Gaza che in Cisgiordania, con l'ufficio per Gaza riaperto tra ottobre e novembre 2024. Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF resta sul campo**, per un supporto d'emergenza salvavita con i partner d'intervento, operando attraverso **programmi d'assistenza in Cisgiordania**: attraverso piani e settori di intervento per l'emergenza, l'UNICEF provvede scorte e attrezzature mediche per ospedali, centri sanitari e nutrizionali, forniture d'acqua potabile e servizi igienico-sanitari per gli sfollati e la popolazione colpita, sostenendo misure essenziali per l'istruzione, la protezione dell'infanzia, il supporto psicosociale e per la salute mentale, erogando alle famiglie sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni primari.

Per un efficace coordinamento umanitario, l'**UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner** nei settori **Acqua e Igiene, Nutrizione** e per l'**Area di responsabilità** della **Protezione dell'Infanzia**, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore **Istruzione**, operando con l'**OMS** nel settore **Sanità** e procurando sussidi d'emergenza in denaro per il settore della **Protezione Sociale**. Per tutti i settori di intervento, **in Cisgiordania** l'UNICEF sostiene programmi d'assistenza diretta in supporto all'**Autorità Nazionale Palestinese**, per l'erogazione dei servizi essenziali e la risposta d'emergenza alle violenze in atto. **Nella Striscia di Gaza**, la risposta umanitaria è costantemente adattata all'evoluzione della crisi sul campo: sul campo, l'UNICEF dispone di **5 centri logistici** per lo stoccaggio ed invio di aiuti, di cui uno a Rafah, 2 a Deir al-Balah e 2 a Gaza City. Tali strutture hanno gestito l'afflusso di aiuti reso possibile dal cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, con lo stoccaggio di importanti quantità di scorte. Dopo il blocco degli aiuti del 2 marzo, i rifornimenti sono stati pesantemente ostacolati, e sono rimasti ostacolati anche dopo la parziale riapertura di fine luglio, per le restrizioni e le intense operazioni militari, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre.

Forniture e convogli umanitari: il cessate il fuoco del 20 gennaio 2025 e il blocco degli aiuti

L'accordo del 20 gennaio 2025 ha previsto l'ingresso di 600 camion di aiuti al giorno: al momento del cessate il fuoco, l'UNICEF aveva pronti 1.300 camion di aiuti con altri 700 in allestimento. **Nella prima settimana**, 350 camion di aiuti UNICEF sono entrati nella Striscia di Gaza, con una pianificazione di 50 camion al giorno per la prima fase dell'accordo. **Tra il 19 gennaio e il 1 marzo**, quasi **1.000 camion UNICEF** con aiuti salvavita sono entrati nella Striscia di Gaza, un afflusso 3 volte maggiore rispetto alle precedenti 6 settimane, con i rifornimenti distribuiti dai depositi di stoccaggio UNICEF sia nel nord che nel sud di Gaza, supportando la consegna di beni essenziali tra cui acqua, kit per l'igiene, prodotti nutrizionali e abbigliamento invernale. Un afflusso fondamentale di aiuti umanitari arrestato dalle **nuove restrizioni** annunciate il 2 marzo, che hanno lasciato 1 milione di bambini privi aiuti di prima necessità, indispensabili per la loro sopravvivenza.

Sino al blocco del 2 marzo, più di **2.000 camion di aiuti UNICEF** risultavano entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre del 2023, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita ONU e della Mezzaluna Rossa egiziana è passato dal valico di Rafah con un



31 ottobre 2025 - Aree e programmi di intervento UNICEF nella Striscia di Gaza: Acqua e Igiene (WASH, punti blu), Protezione dell'Infanzia (viola), Istruzione (blu scuro), Sanità (verde), Nutrizione (arancione) e Prevenzione di sfruttamento e abusi sessuali (PSEA, azzurro)

totale 20 camion. A febbraio 2025, almeno 673 camion hanno attraversato la Striscia di Gaza. Durante la prima fase del cessate il fuoco, almeno 467 camion hanno raggiunto i depositi logistici dell'UNICEF nel nord e 463 nel sud della Striscia di Gaza. Dal 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha gravemente ostacolato la consegna di aiuti umanitari all'interno della Striscia di Gaza, una situazione aggravata dalle condizioni di insicurezza e dai rischi operativi, con i 5 depositi dell'UNICEF a Gaza City, Rafah e Deir Al Balah privati di forniture essenziali per la distribuzione alla popolazione in disperato bisogno di assistenza.

Per di più, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre 2025 l'**accesso alle scorte stoccate nella Striscia di Gaza** è diventato un problema critico, con oltre 3 milioni di dollari di aiuti bloccati nel deposito UNICEF situato nell'area di Muraj, a Rafah, rientrante nella *Zona di evacuazione* e nella *Zona cuscinetto* designata dalle forze israeliane, per il cui accesso è stata necessaria l'autorizzazione delle autorità israeliane. Dopo l'estensione della zona cuscinetto nel marzo 2025, una sola visita è stata permessa nel mese di aprile al magazzino di Muraj, con l'accesso al sito costantemente negato, nonostante richieste quotidiane di coordinamento. Nel mese di maggio, i circa 70 camion di aiuti disponibili nel deposito sono rimasti inaccessibili, per le operazioni militari e le richieste di missione ripetutamente negate delle autorità israeliane.

Inoltre, nel corso del 2025 la notevole riduzione delle cosiddette *Zone sicure* ha **limitato ulteriormente le attività di distribuzione** delle scorte e l'accesso agli altri 4 depositi UNICEF: 2 a Deir al-Balah - dove si trova la catena del freddo dei vaccini, con il deposito principale che ha capacità di stoccaggio di 1.000 m², estendibile ulteriori 2.000 m² - e altri 2 depositi a Gaza City, con una capacità di stoccaggio combinata di circa 1.700 m². Insieme agli aiuti per la popolazione, difficoltà e restrizioni mettono a **rischio le forniture di carburante**, fondamentale per il funzionamento degli impianti di desalinizzazione dell'acqua, dei pozzi, degli ospedali e di altre attività vitali.

Sebbene la **parziale riapertura dei valichi a fine luglio** 2025 abbia permesso l'ingresso ad agosto di un volume di merci quasi pari a quello dei 5 mesi precedenti messi insieme, considerando sia gli aiuti umanitari che le forniture commerciali, molti dei beni nuovamente disponibili sui mercati locali lo sono rimasti in quantità limitate e con prezzi elevati per le famiglie più vulnerabili. Nei mesi di luglio e agosto sono entrati solo **390 camion carichi di aiuti UNICEF e 161 camion UNICEF** nel mese di settembre, quando - nonostante ritardi, restrizioni burocratiche e pericoli nella distribuzione - è stato possibile prendere in consegna **2.922 pallet di aiuti salvavita** sul versante palestinese del valico di Karem Shalom, trasportandoli con successo nei **magazzini all'interno di Gaza**. Ciò ha permesso, durante il mese di settembre, la **distribuzione di 5.960 pallet di forniture salvavita** in tutta la Striscia di Gaza, tra cui prodotti nutrizionali, scorte mediche, ventilatori e vaccini, forniture per l'acqua e l'igiene, cisterne e condutture idriche, tende ad alte prestazioni, teloni impermeabili, materassi e coperte.

Il cessate il fuoco del 10 ottobre: forniture di aiuti e stato delle operazioni

Secondo l'accordo del 10 ottobre, l'accesso umanitario avrebbe dovuto cambiare rapidamente e radicalmente, con un **ingresso giornaliero previsto tra 600 e 800 tra camion di aiuti umanitari e beni commerciali**. Degli oltre **1.300 camion di aiuti UNICEF** pronti per la consegna, **50 sono entrati** nella Striscia di Gaza non appena l'accordo di cessate il fuoco è entrato in vigore, con **2.145 pallet di aiuti caricati dal lato di Gaza** dei valichi di frontiera, rispetto alla media di 1.100 pallet a settimana del periodo 1° agosto-10 ottobre. Nel mese di ottobre, l'UNICEF ha sostenuto l'ingresso di **894 camion con 11.817 pallet di forniture umanitarie** tramite il valico di Kerem Shalom, con **5.654 pallet distribuiti** in tutta Gaza nel corso del mese. Nel mese di novembre, **833 camion con 22.706 pallet di aiuti umanitari UNICEF** sono potuti entrare a Gaza attraverso i valichi di Kerem Shalom, Kissufim e Zikim.

Le forniture entrate a novembre hanno incluso **materiali da riparo** - tende ad alte prestazioni di varie dimensioni, tende familiari, teloni impermeabili - **generi di primo soccorso** - tra cui indumenti invernali, coperte e materassi - **prodotti per acqua e igiene**, inclusi kit igienico-sanitari, kit per l'igiene intima, serbatoi d'acqua, pannolini e assorbenti, postazioni per il lavaggio delle mani. Le **forniture nutrizionali** sono state potenziate, trasportando *Alimenti terapeutici pronto all'uso*, *Alimenti complementari pronti all'uso*, *Integratori nutritivi a base di lipidi* per bambini. Le strutture sanitarie hanno ricevuto **forniture mediche** - scorte di medicinali, vaccini, farmaci, macchinari - e generi per la **protezione dei minori e il supporto alla disabilità** hanno permesso l'ingresso di kit e materiali corredate.

Nonostante i progressi nelle forniture rispetto al periodo precedente il cessate il fuoco del 10 ottobre, il **valico di Rafah con l'Egitto resta chiuso e fortemente limitato rimane il movimento di carichi umanitari dal valico di Kerem Shalom a Gaza**. Il permesso per l'ingresso di **camion umanitari dalla Cisgiordania** è stato concesso dalle autorità israeliane solo in un giorno del mese, con priorità non agli aiuti d'emergenza ma per i beni commerciali. Le organizzazioni umanitarie continuano a dover affrontare il **rifiuto di rotte alternative** per il trasporto di camion da e per Kerem Shalom e Zikim, così come attraverso Kissufim nei 2 giorni consentiti a settimana. Ulteriori ostacoli includono la **de-prioritizzazione dei carichi ONU** a favore di altri soggetti, e i **ritardi persistenti nello sdoganamento doganale** delle forniture, tutti elementi che significativamente **limitano il volume e la tempestività degli aiuti** per il soccorso alle popolazioni in condizioni di estremo bisogno. Il volume di rifornimenti dipende dall'**apertura di tutti i valichi di Gaza**, dall'accelerazione delle **autorizzazioni israeliane** e dalla piena **operatività di tutte le rotte** da Egitto, Giordania, Israele e Cisgiordania. Alla metà del mese gennaio, restano **solo 3 sono i valichi aperti** - Kerem Shalom, Kissufim nella zona centrale ed Erez West (As Siafa/Zikim) a nord.



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. L'arrivo di forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito logistico di Al Balah, nella zona centrale di Gaza © UNICEF/UNI878278/Nateel



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. L'ingresso delle forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito logistico di Al Balah, nella Striscia di Gaza © UNICEF/UNI878304/Nateel



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. Lo scarico delle forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito di Al Balah: tra gli aiuti per la distribuzione, scorte nutrizionali salvavita, materiali per allestire ripari per gli sfollati, prodotti igienico-sanitari essenziali © UNICEF/UNI878298/Nateel

Prima dell'avvio delle ostilità nell'ottobre 2023, attraverso il valico di Kerem Shalom a Gaza entrava una media di **500 camion su base quotidiana**, considerando aiuti umanitari e veicoli con beni commerciali essenziali per i mercati della Striscia di Gaza. Dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio 2024, il numero di convogli umanitari è risultato drasticamente ridotto, per gli ostacoli imposti dalle autorità israeliane, l'intensità dei combattimenti, la distruzione delle strade per i bombardamenti, e a causa di saccheggi per la mancanza di sicurezza sia ai valichi sia per la distribuzione.

Tra l'ottobre 2023 e gennaio 2025, **scorte d'aiuti UNICEF per 90 milioni di dollari** sono state portate a Gaza tramite convogli umanitari, inclusi vaccini, kit per l'igiene, *Alimenti pronti all'uso Complementari* (RUCF) e *Terapeutici* (RUTF), amoxicillina, kit ostetrici, kit per diarrea acuta, *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), acqua in bottiglia, tanche per la raccolta dell'acqua e cisterne idriche, prodotti chimici per il trattamento delle acque, generatori, pompe idrauliche, coperte e indumenti invernali, kit di cancelleria, kit per adolescenti, assorbenti, attrezzature igienico-sanitarie, materiali per la pulizia, teli impermeabili per rifugi d'emergenza. **Nel 2024**, l'*Ufficio Paese UNICEF* per lo Stato di Palestina ha procurato forniture e servizi per **118,2 milioni di dollari**, rispetto ai 36,7 milioni nel 2023.

Obiettivi, interventi e risultati per l'emergenza nello Stato di Palestina

Per la risposta a una situazione catastrofica, l'**UNICEF è presente e operativo nella Striscia di Gaza**, per sostenere e proteggere i bambini, che il blocco degli aiuti il 2 marzo 2025 e 2 anni di violenze hanno spinto al limite della sopravvivenza. Migliaia di pallet di **aiuti umanitari sono rimasti in attesa di entrare** nella Striscia di Gaza sino al cessate il fuoco del 10 ottobre, con il flusso di aiuti che seppur ripreso rimane fortemente ostacolato, mentre alla metà di gennaio 2026 il valico di Rafah rimane chiuso agli aiuti umanitari. Gli **aiuti salvavita che devono essere fatti entrare senza restrizioni**: non si tratta di carità, ma di un obbligo previsto dal diritto internazionale. Anche prima del cessate il fuoco e durante il blocco degli aiuti l'**UNICEF ha continuato ad operare sul campo interrottamente** per bambini e famiglie vittime delle violenze, utilizzando le scorte stoccate in diverse zone della Striscia di Gaza, attraverso la distribuzione degli aiuti prodotti localmente e il supporto al funzionamento dei servizi essenziali a Gaza.

Durante le ostilità e le severe restrizioni di accesso nella Striscia di Gaza, **le squadre di intervento UNICEF sono rimaste operative sul campo**, continuando a rispondere ai bisogni dei bambini e delle donne seppur in condizioni di estrema difficoltà. Dopo la **dichiarazione di carestia** il 22 agosto 2025, sulla base dei risultati della *Classificazione Integrata della Fase di Sicurezza Alimentare* (IPC), l'UNICEF ha modulato una risposta coordinata con tutti i partner di intervento, incluso nel nord di Gaza oggetto dell'offensiva militare, per **scongiurare che i bambini morissero di fame e malnutrizione**. Un'azione mirata che dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre ha permesso di potenziare il supporto sul campo, contribuendo alla dichiarazione di **fine carestia** a dicembre.

L'**UNICEF rimane operativo in tutto lo Stato di Palestina**, a Gaza come in Cisgiordania, impegnato a sostenere le popolazioni colpite: attraverso strategie di adattamento, l'UNICEF ha assicurato **la continuità dei servizi essenziali** nei settori della salute, della nutrizione, dei servizi igienico-sanitari, della protezione dell'infanzia, dell'istruzione e della protezione sociale, raggiungendo con interventi d'emergenza centinaia di migliaia di persone nello Stato di Palestina. Attraverso il **programma di sussidi in denaro**, il supporto è stato **costante ed interrotto**, integrando i trasferimenti di denaro con messaggi mirati per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio, per un **pacchetto di supporto integrato** per le famiglie in condizioni di disperato bisogno.

All'indomani del cessate il fuoco del 10 ottobre, l'UNICEF ha approntato un **piano di risposta della durata di 3 mesi**, per prioritizzare gli interventi salvavita e al contempo porre le basi per un rapido recupero delle condizioni di vita nella Striscia di Gaza. Per il 2026, l'UNICEF ha lanciato un ***Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)*** per **673,8 milioni di dollari**, per raggiungere con **assistenza umanitaria 1,9 milioni di persone di cui 1,2 bambini**, attraverso obiettivi integrati di intervento: 1,4 milioni di persone a Gaza, di cui oltre 1 milione bambini, 500.000 palestinesi in Cisgiordania, di cui 192.200 sotto i 18 anni. Le **priorità per settore di intervento** si basano a Gaza su una strategia diretta a **Ripristinare** i servizi vitali per bambini e donne, **Ricostruire** le infrastrutture essenziali per l'infanzia e l'adolescenza e **Ripensare** servizi e sistemi più equi, inclusivi e resilienti per i bambini e le loro famiglie. Di seguito alcuni degli **interventi e risultati** sostenuti nel corso del 2025 a Gaza e in Cisgiordania, tra il 1° gennaio e il 30 novembre:



Sanità: tra gli **interventi** nel settore **Sanità** l'UNICEF sta operando per fornire scorte e attrezzature mediche agli ospedali e alle strutture sanitarie, incluso il necessario per l'allestimento di ospedali da campo, incubatrici, kit per la salute neonatale e di ostetricia. In coordinamento e attraverso i partner, l'UNICEF sostiene la risposta sanitaria, attraverso squadre di operatori mobili sul territorio, visite mediche di base e il supporto per l'assistenza postnatale e per le gravidanze a rischio. Gli interventi includono il necessario per le vaccinazioni di routine, vaccinazioni d'emergenza come per la campagna antipolio, l'accesso alle visite mediche di base, l'assistenza postnatale e per le gravidanze ad alto rischio, la preparazione e la risposta al pericolo di epidemie, l'assistenza alle comunità con attività di prevenzione delle infezioni, la fornitura di aiuti e servizi essenziali, la richiesta per l'evacuazione da Gaza dei bambini malati o feriti.

Intensi bombardamenti, sfollamenti ripetuti e la distruzione diffusa delle infrastrutture mediche hanno lasciato molti bambini senza accesso alle cure più basilari. Le vaccinazioni di routine come i servizi di salute materna e neonatale sono stati gravemente interrotti, con un

OBIETTIVI DI INTERVENTO PER IL 2026



Salute

- 600.000 bambini e donne da raggiungere con assistenza sanitaria di base nelle strutture supportate dall'UNICEF
- 51.000 bambini sotto l'anno d'età da assistere con somministrazione del vaccino pentavalente
- 11.000 neonati malati da assistere con cure specialistiche d'emergenza in regime di ricovero



Nutrizione

- 405.664 bambini sotto i 5 anni da assistere con monitoraggio della *Malnutrizione Acuta*
- 32.848 bambini sotto i 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* da sottoporre a terapie di cura salvavita
- 73.393 bambini sotto i 5 anni con *Malnutrizione Acuta Moderata* da inserire in terapie di cura
- 25.348 bambini sotto l'anno d'età da raggiungere con *Alimenti complementari pronti per l'uso* (RUCF)



Protezione dell'Infanzia, GBViE e PSEA



- 384.767 bambini, adolescenti e persone con minori da assistere con sostegno psicosociale e per la salute mentale su base comunitaria
- 11.660 bambini da assistere con gestione individuale dei singoli casi
- 591.800 bambini da assistere con educazione sui pericoli derivanti da ordigni esplosivi e/o con interventi di assistenza per le vittime
- 895.840 bambini e adulti da raggiungere con messaggi di supporto psicosociale e per la salute mentale e con attività di protezione dai rischi esistenti nell'emergenza



Istruzione

- 300.000 bambini da inserire in programmi di istruzione ordinaria e informale, anche prescolare
- 300.000 bambini da assistere con distribuzione di materiale didattico individuale
- 150.000 bambini da assistere con attività socio-ricreative e materiali per il loro benessere psicosociale



Acqua e Igiene

- 800.000 persone da assistere con acqua da bere e per l'uso domestico in quantità adeguate
- 8600.000 persone da raggiungere con forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene
- 250.000 persone da sostenere per l'accesso a servizi igienico-sanitari adeguati



Protezione Sociale

- 198.000 persone da raggiungere con sussidi in denaro d'emergenza finanziati dall'UNICEF per bisogni molteplici
- 21.000 famiglie con adulti e bambini disabili da supportare con sussidi in denaro integrativi
- 198.000 famiglie con bambini da 0 a 3 anni da raggiungere con sussidi in denaro sostenuti dall'UNICEF



Interventi intersettoriali (HCT, SBC, RCCE e AAP)

- 93.904 persone da supportare con sistemi di riscontro sulle loro preoccupazioni e domande d'assistenza
- 950.000 persone da raggiungere con messaggi e iniziative di coinvolgimento per la prevenzione dei rischi e l'accesso ai servizi
- 1.000.000 di persone da assistere con canali sicuri e accessibili per segnalare sfruttamento e abusi sessuali da personale addetto all'assistenza

GBViE (Violenza di Genere nelle Emergenze); PSEA (Prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali)

HCT (Coordinamento umanitario nel paese), SBC (Cambiamento dei comportamenti sociali); RCCE (Comunicazione del rischio e coinvolgimento comunitario); AAP (Responsabilità nei confronti delle popolazioni assistite)

rapido aumento delle malattie prevenibili. Ristabilire i servizi sanitari essenziali è fondamentale per prevenire ulteriori decessi e gettare le basi di un sistema di salute pubblica, con la risposta dell'UNICEF che si concentra sulla riattivazione dell'assistenza sanitaria primaria, della copertura vaccinale e della disponibilità di cure neonatali e pediatriche salvavita. Se anche dopo l'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre non verrà **pienamente ripristinata** la possibilità di garantire le forniture nella Striscia di Gaza, circa 1 milione di bambini resterà privato dell'essenziale per la sopravvivenza.

Per il **Programma Sanità**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore per bambini, famiglie e comunità sconvolte dalle violenze. L'**obiettivo** è ristabilire l'assistenza sanitaria primaria per i bambini, le donne in gravidanza e in allattamento, ponendo le basi per sistemi sanitari sostenibili e integrati sul territorio. La strategia mira a **Ripristinare** le vaccinazioni di routine, i sistemi della catena del freddo e campagne di vaccinazione mirate per i bambini sotto i 3 anni, riattivare gli interventi dei *Centri sanitari locali* (PHU) per la salute materna, neonatale e infantile, nonché i servizi di terapia intensiva neonatale e pediatrica, come la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario sul campo.

Fondamentale è **Ricostruire** sistemi e capacità di prevenzione delle epidemie, sistemi di monitoraggio sanitario dei bisogni di salute materna e infantile e dell'efficacia dei servizi forniti, le catene di approvvigionamento di medicinali, vaccini, attrezzature mediche, i servizi di salute e di monitoraggio in ambito scolastico. Essenziale è **Ripensare** un sistema in grado offrire servizi di salute materno-infantile accessibili, completi e integrati. Un sistema capace di supportare adeguatamente i bambini in condizioni disabilità, dotato di una logistica in grado di gestire l'approvvigionamento di prodotti medici e attrezzature sanitarie. La strategia prevede anche di promuovere pratiche di salute infantile attraverso le scuole, nelle comunità e tramite canali digitali, incluso attraverso il supporto per la salute mentale e psicosociale.

Interventi e risultati nel settore Sanità

Tra i **principali risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina**, alla data del 30 novembre almeno 767.384 bambini e donne hanno beneficiato di **assistenza medica primaria** nelle strutture supportate dall'UNICEF, 6.696 neonati malati hanno ricevuto **accesso a centri di cura** per le terapie d'urgenza, 72.892 bambini sotto l'anno d'età sono stati raggiunti con **vaccinazioni di routine**, 602.795 bambini con la **campagna d'emergenza** per la **vaccinazione antipolio** nella Striscia di Gaza, con la 4a tornata interrotta dalla ripresa delle ostilità il 18 marzo e dal blocco della fornitura dei vaccini, lasciando circa 100.000 bambini completamente o parzialmente non vaccinati.

Nella Striscia di Gaza, nel mese di novembre l'UNICEF ha fornito a 15 ospedali e 24 *Centri sanitari locali* (PHU) 177 tende ad alte prestazioni per potenziarne gli interventi. Un totale di 60.209 persone hanno ricevuto accesso a cure mediche nei centri sostenuti dall'UNICEF, almeno 11.056 bambini hanno beneficiato d'assistenza integrata per le malattie infantili. Per la salute materna e neonatale, 4.402 donne incinte hanno beneficiato di assistenza prenatale e 1.586 madri di cure postnatali, 949 neonati malati hanno ricevuto cure intensive attraverso servizi integrati (IMCI), 20 incubatrici, 20 ventilatori, 10 pulsosimmetri e 35 pompe per infusione sono stati forniti alle unità di terapia intensiva neonatale (NICU).

Nel corso di novembre, 22.158 bambini sono stati raggiunti con vaccinazioni di routine, l'UNICEF ha sostituito i sistemi della catena del freddo danneggiati in 7 strutture mediche e, ad inizio novembre, ha lanciato con OMS e UNRWA una **campagna di vaccinazioni** per raggiungere con **vaccini antipolio e di routine** 44.000 bambini tagliati fuori dai servizi d'assistenza per oltre 2 anni. Per **mitigare i rischi dell'inverno**, nelle maternità degli ospedali l'UNICEF ha distribuito 22.133 kit invernali per bambini tra 0-3 mesi e 57.600 coperte. Attraverso i partner di intervento, in 10 ospedali e 22 centri sanitari locali (PHU) sono stati forniti 73.263 kit invernali, 102.400 coperte, 97.896 pannolini, 10.800 kit igienici e 108.900 assorbenti per adulti. In totale, circa 7.200 partorienti hanno ricevuto kit invernali e coperte per neonati in 10 ospedali maternità, 840 teli impermeabili e 340 lavandini mobili sono stati forniti per migliorare le aree d'attesa dei pazienti e i servizi dei punti medici.

Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha installato 8 nuovi punti d'assistenza medica, estendendo da 10 a 40 le squadre di operatori mobili sul campo, con forniture essenziali consegnate a 5 unità di terapia intensiva neonatale. **Nella prima metà dell'anno, a Gaza** l'UNICEF ha ampliato i partenariati sul campo e di 18 unità le strutture mediche sostenute, 2 unità intensive di assistenza neonatale sono state rese operative e si è portato da 7 a 10 le squadre di operatori mobili. Nel 97% di tutti i centri vaccinali l'UNICEF ha installato pannelli solari e frigoriferi alimentati a energia solare, consegnando forniture mediche essenziali.

In Cisgiordania, a novembre l'UNICEF ha continuato a sostenere il Ministero della Sanità palestinese attraverso la fornitura di materiali e scorte mediche di emergenza. Attraverso servizi mobili a Jenin e Nablus, UNICEF e i partner di intervento hanno fornito assistenza sanitaria primaria a 861 persone, tra cui 242 bambini e 423 donne. L'UNICEF ha inoltre supportato il Ministero della Sanità con 2 spedizioni di vaccini antipolio per 39.920 bambini e contro la tubercolosi per 41.000 bambini, e una terza spedizione di vaccini COVID-19 per 5.760 pazienti ad alto rischio. Come parte degli interventi per la prima infanzia, l'UNICEF ha organizzato un aggiornamento delle competenze di addetti alla formazione sanitaria, che diffonderanno le conoscenze acquisite a circa 150 fornitori di servizi essenziali.

Considerando i **primi 6 mesi del 2025**, l'UNICEF ha consegnato in Cisgiordania medicinali e kit sanitari d'emergenza (IEHK), kit neonatali, kit per la diarrea acuta (AWD), con un totale di 278.610 persone raggiunte in 9 Governatorati con forniture UNICEF, tra cui neonati, bambini sotto i 5 anni e madri in gravidanza o allattamento. Parallelamente, almeno 90.000 bambini sotto l'anno d'età hanno beneficiato dei vaccini di routine inviati attraverso 6 spedizioni, 30 strutture sanitarie hanno ricevuto visite di monitoraggio, di cui 8 di programmi di riabilitazione, 2 ospedali sono stati equipaggiati con impianti per l'ossigeno, 585 operatori sono stati formati sulla risposta d'emergenza.

Nel 2024, nello Stato di Palestina un totale di 646.300 persone hanno beneficiato di **forniture mediche** inviate dall'UNICEF per le cure primarie, 51.200 bambini con meno di un anno sono stati assistiti con **vaccinazioni di routine**, 97 strutture sanitarie sono state sostenute con **formazione del personale**. A **Gaza**, quasi 560.000 bambini sotto i 10 anni sono stati raggiunti dal **1° ciclo di vaccinazioni d'emergenza** antipolio, 556.774 dal **2° ciclo**, almeno 7 squadre di **operatori mobili** hanno fornito assistenza integrata le comunità di difficile accesso.

Nel 2024, un totale di 44 strutture mediche hanno ricevuto **forniture e attrezzature** essenziali, a beneficio di oltre 585.300 persone, 4.450 operatori sanitari **formazione su salute materna e neonatale**, insieme alla distribuzione di 70.000 manuali sulla salute materna e infantile. Un totale di 966.300 **dosi vaccinali** sono state fornite per le vaccinazioni di routine di 134.283 bambini. In **Cisgiordania, forniture mediche e**



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. ©UNICEF/UNI470991/BA

vaccini sono state procurate per oltre 61.000 persone e 129.200 bambini sotto i 5 anni. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, oltre 513.000 persone hanno beneficiato di forniture mediche, di cui 398.000 nella Striscia di Gaza, con almeno 93.231 bambini e donne che hanno ricevuto assistenza sanitaria in strutture supportate dall'UNICEF.

 **Nutrizione:** tra gli **interventi** del settore *Nutrizione*, dopo il 7 ottobre 2023 l'UNICEF ha sviluppato diverse procedure d'emergenza, rafforzando le capacità delle organizzazioni partner locali in termini di risposta umanitaria. Tra le procedure sviluppate, la *Gestione della Malnutrizione Acuta su base comunitaria* (CMAM), le pratiche di corretta *Alimentazione di neonati e bambini sotto i 2 anni nelle emergenze* (IYCF-E) e per la somministrazione di micronutrienti. L'UNICEF sta operando per procurare **aiuti nutrizionali essenziali** di diverso tipo, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico, vitamina A e integratori di micronutrienti per i bambini e le donne in gravidanza e allattamento, alimenti terapeutici contro la malnutrizione, supporto per l'allestimento ed operatività di centri e avamposti nutrizionali sul territorio, sostenendo i partner sul campo per gli interventi di monitoraggio nutrizionale e di prevenzione e terapia della malnutrizione.

Dopo il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo 2025, e per l'intensificazione delle operazioni militari sino al cessate il fuoco del 10 ottobre, l'**intera popolazione della Striscia di Gaza risulta a rischio - 2,1 milioni di persone - con la carestia dichiarata a Gaza il 22 agosto**. Se da agosto l'UNICEF è riuscito ad aumentare le scorte di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) per circa 140 centri nutrizionali nella Striscia di Gaza, in quantità sufficienti per la cura dei bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave*, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre crescenti condizioni di insicurezza e ripetuti ordini di evacuazione hanno costretto a chiudere diverse strutture, sia nel nord che nel sud della Striscia di Gaza, con un minor numero di bambini sottoposti a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta*.

Se dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre il miglioramento dell'accesso umanitario e delle forniture commerciali di beni di prima necessità ha permesso il 19 dicembre di dichiarare la **fine della carestia**, alti livelli di malnutrizione continuano a mettere a rischio la vita e le condizioni dei bambini nella Striscia di Gaza, mentre la malnutrizione tra le donne in gravidanza e in allattamento ha un impatto a cascata su migliaia di neonati. **Nonostante alcuni progressi** nella terapia e nella prevenzione della *Malnutrizione Acuta*, migliaia di bambini sotto i 5 anni rimangono **fortemente malnutriti**. L'UNICEF continua a fornire servizi nutrizionali fondamentali per supportare la **diagnosi, la terapia e la prevenzione della Malnutrizione Acuta** tra i bambini a rischio e le donne in gravidanza o in allattamento al seno. Per il **Programma Nutrizione**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di supporto nutrizionale per bambini, donne incinte e in allattamento e le ragazze adolescenti, gettando le basi per sistemi nutrizionali sostenibili e adatti alle condizioni di famiglie profondamente provate da oltre 2 anni di privazioni.

Nel settore nutrizionale, la strategia consiste nel **Ripristinare** i servizi di diagnosi della malnutrizione, di somministrazione di vitamina A, di assistenza nei *Centri sanitari locali* (PHU) per la nutrizione materna e infantile, la fornitura di prodotti essenziali per la nutrizione infantile e materna, la formazione e l'aggiornamento del personale locale. Fondamentale è **Ricostruire** i sistemi e le capacità di monitoraggio nutrizionale, le catene di approvvigionamento di prodotti nutrizionali e di *Alimenti terapeutici pronti per l'uso* (RUTF), i servizi di refezione scolastica e di monitoraggio nelle scuole. Per il medio e lungo periodo, è essenziale **Ripensare** un sistema in grado offrire servizi di nutrizione infantile accessibili, completi e incentrati sui bisogni delle comunità. Un sistema che sia dotato di capacità adeguate per supportare i bambini in condizioni di disabilità e di una logistica in grado di gestire forniture nutrizionali mirate per bambini e adolescenti. L'obiettivo è promuovere pratiche nutrizionali sane nelle comunità, attraverso le scuole e tramite canali digitali, rafforzando la produzione alimentare e i mercati locali, per sostenere la dieta dei bambini e la sicurezza nutrizionale a lungo termine.

Interventi e risultati nel settore *Nutrizione*

Tra i risultati raggiunti nei primi 11 mesi del 2025 nello **Stato di Palestina**, per la terapia della malnutrizione, 65.423 bambini sotto i 5 anni sono stati assistiti con terapie di cura per la *Malnutrizione Acuta Moderata*, 15.492 bambini in immediato pericolo di vita con terapie per *Malnutrizione Acuta Grave*, 68.323 bambini sono stati sottoposti a Gaza a visite di monitoraggio per la *Malnutrizione Acuta*. Per la prevenzione della malnutrizione, 21.889 bambini sono stati raggiunti con biscotti ad alto contenuto energetico (HEB), 14.909 bambini hanno ricevuto micronutrienti, 15.908 bambini sotto i 2 anni *Alimenti complementari pronti per l'uso* (RCUF), 52.175 donne in gravidanza integratori a base di ferro per la prevenzione dell'anemia, 136.209 bambini hanno beneficiato di somministrazione di vitamina A nei primi 6 mesi dell'anno.

Nella Striscia di Gaza, nel mese di novembre 68.323 bambini sotto i 5 anni sono stati sottoposti a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta*, con 6.156 inseriti nei programmi di terapia della malnutrizione. Inoltre, 1.033 bambini con meno di 6 mesi sono stati raggiunti con monitoraggio per la *Malnutrizione Cronica*, con 57 identificati a rischio ritardo della crescita e ricoverati per cure nutrizionali. Tra gli interventi di prevenzione della malnutrizione, 16.079 bambini sono stati raggiunti con somministrazione di vitamina A, 35.759 donne in gravidanza e in allattamento con diagnosi per la *Malnutrizione Acuta*, 5.084 hanno beneficiato di supporto nutrizionale ricevendo multi-micronutrienti (MMS), 8.454 biscotti ad alto contenuto energetico (HEB), 6.790 acido folico, mentre 28.709 hanno partecipato a sessioni di consultorio sulla corretta nutrizione per neonati e bambini piccoli (IYCF).



Gaza City, 26 agosto 2025. Masa, 2 anni di vita, nutrita dalla madre Raghda con Alimenti terapeutici pronto all'uso forniti dall'UNICEF, dopo un calo di peso da 16 soli 6 kg negli ultimi mesi sfociati nella carestia. L'UNICEF è sul campo distribuendo forniture nutrizionali essenziali, tra cui Alimenti terapeutici pronto all'uso (RUTF) per la terapia della Malnutrizione Acuta Moderata e Grave (MAM e SAM). Come per Masa, il 26 agosto 2025, in uno dei centri di diagnosi e forniture nutrizionali sostenute dall'UNICEF nel nord di Gaza



Khan Younis, maggio 2025. Mohammad, un anno d'età, riceve supplementi nutrizionali in un centro per la diagnosi e terapia della malnutrizione sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, nell'area meridionale Striscia di Gaza ©UNICEF-SoP/2025

Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha consegnato oltre 1.400 confezioni di *Alimenti complementari pronti all'uso* per 1.400 bambini sotto i 2 anni e biscotti ad alto contenuto energetico per 4.600 donne in gravidanza e in allattamento, sufficienti per almeno 2 settimane. Un totale di 2.271 pacchi di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* sono stati forniti per 6 settimane di terapia per oltre 3.000 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*. Inoltre, forniture nutrizionali, *Alimenti terapeutici e Complementari pronti all'uso*, kit per l'igiene e i vaccini sono state spostate a Gaza City per la risposta all'intensificarsi delle violenze durante la fase dell'assedio.

Nei **primi 6 mesi del 2025** l'UNICEF ha sottoposto a diagnosi per *Malnutrizione Acuta* 506.509 bambini e 147.387 donne incinte o in allattamento, registrando ogni mese un aumento della malnutrizione sia *Moderata* che *Grave*, dopo il blocco degli aiuti umanitari il 2 marzo. In aggiunta, la diagnosi di altri 1.015 bambini sotto i 6 mesi ha riportato 94 casi a rischio *Malnutrizione Cronica*, con ritardo di crescita e sviluppo, con il ricovero per cure ospedaliere. Per la continuità delle cure, l'UNICEF ha dispiegato 9 squadre di operatori mobili per il supporto alle popolazioni in aree difficili da raggiungere, ha formato 337 operatori e fornito a 15.564 madri e adulti con 2 anni di bambini sotto i 2 anni consultorio nutrizionale individuale.

Per la prevenzione della malnutrizione, nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha fornito a Gaza 332.052 confezioni di *Alimenti Complementari Pronti all'Uso* (RUCF) per bambini sotto i 2 anni e 2.763.000 bustine di integratori a base di lipidi (SQ-LNS) per 92.100 bambini sotto i 5 anni, biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) per 20.131 bambini e 65.988 confezioni per 1.100 madri incinte o in allattamento. Vitamina A è stata fornita per 91.784 bambini, 43.112 donne in gravidanza e in allattamento hanno ricevuto integratori multipli di micronutrienti. Per 2.587 bambini privati dell'allattamento al seno è stato assicurato *Latte Artificiale Pronto all'Uso* (RUIF).

In **Cisgiordania**, a novembre l'UNICEF ha sostenuto la ristrutturazione delle mense scolastiche di 3 scuole, a beneficio di 803 bambini, di cui 790 bambini in età scolare e 13 bambini di scuola materna. Nel corso del mese, con il Ministero dell'Istruzione e una ONG locale partner l'UNICEF ha condotto una formazione per insegnanti, personale delle mense scolastiche e operatori sanitari, nel quadro della *Nutrition Friendly School Initiative* (NFSI), diretta a rilevare le esigenze per una corretta refezione scolastica. Nella **prima metà dell'anno** 44.425 bambini sono stati raggiunti con capsule di vitamina A, l'UNICEF ha riabilitato le mense in 10 scuole nell'ambito della *Nutrition Friendly School Initiative* (NFSI), a beneficio di 2.656 bambini, diretta a migliorare condizioni e comportamenti alimentari, raccogliendo dati sullo stato nutrizionale dei bambini di 1 anno d'età, nell'ambito di diverse indagini nutrizionali sostenute sul campo.

Nel **2024**, nello **Stato di Palestina per la prevenzione** della malnutrizione un totale di 71.953 bambini sono stati raggiunti con **micronutrienti**, integratori e biscotti HEB, 48.616 donne in gravidanza con **integratori e micronutrienti**, 172.924 bambini con somministrazione di routine di **vitamina A** e 448.425 durante la campagna antipolio. Per la **terapia** della malnutrizione, 36.254 bambini sono stati inseriti in terapie di cura per la *Malnutrizione Acuta*, inclusi 6.872 bambini nella forma *Grave* ed in immediato pericolo di vita. Nel corso del 2024, a **Gaza** l'UNICEF ha consegnato **7 diversi tipi di prodotti nutrizionali**, tra cui 642.044 flaconi di *Latte artificiale pronto all'uso*, 312.834 vasetti di *Alimenti complementari pronti all'uso*, 26.687 cartoni di *Integratori nutrizionali* per bambini (SQ-LNS), 140.486 cartoni di *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), 50.000 cartoni di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF), 18.000 flaconi di *Integratori multipli di micronutrienti* (MMS) e 13.000 confezioni *Integratori multipli di micronutrienti in polvere* (MNP), raggiungendo un totale cumulativo di **1,4 milioni di beneficiari**.

Con i partner, l'UNICEF ha condotto oltre mezzo milione di **diagnosi nutrizionali**, raggiungendo almeno una volta **tutti i bambini** sotto i 5 anni, e con i servizi di consultorio nutrizionale per la prima infanzia più di **100.000 donne** incinte o in allattamento. Attraverso 8 partner locali, l'UNICEF ha supportato **400 centri nutrizionali** per l'accesso a servizi salvavita, mentre 4 squadre di **operatori mobili** hanno coperto per la nutrizione le aree difficili da raggiungere, incluse 2 nel nord. In **Cisgiordania**, 40 tra scuole e asili sono stati supportati con programmi nutrizionali, 21.000 donne in gravidanza hanno beneficiato di acido folico, 5.725 bambini di terapia della *Malnutrizione Acuta*.



Acqua e igiene: gli **interventi** nel settore *Acqua e Igiene* includono la distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei rifugi per sfollati, la fornitura di carburante per il funzionamento di pozzi, centrali di desalinizzazione, impianti fognari e per l'operatività delle autobotti, l'installazione di cisterne, punti di rifornimento idrico e latrine d'emergenza nei centri sfollati, la distribuzione di contenitori per la raccolta dell'acqua e compresse di potabilizzazione, insieme a kit con sapone e prodotti per l'igiene familiare. Con il **blocco degli aiuti** del 2 marzo, le scorte di sostanze di potabilizzazione e di carburante per gli impianti sono risultate in pericolo esaurimento, con la disponibilità d'acqua sicura da bere ulteriormente colpita dalla mancanza di pezzi di ricambio, dall'insicurezza sul campo e dall'inaccessibilità delle strutture idriche e igienico-sanitarie, con il 50-80% dell'acqua delle tubazioni che viene persa, per i danni alle infrastrutture idriche.

Ricostruire possibilità di un accesso sicuro e affidabile all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è fondamentale per affrontare la malnutrizione tra i bambini e prevenire ulteriori rischi per la salute pubblica, soprattutto mentre Gaza affronta condizioni invernali segnate da inondazioni ed epidemie. L'UNICEF sostiene la riattivazione dei sistemi di approvvigionamento e distribuzione idrica, inclusa la riabilitazione e l'operatività degli impianti di desalinizzazione pubblici e privati. Per il **Programma Acqua e Igiene**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore, per riabilitare le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie ed estendere l'accesso all'acqua e all'igiene sul territorio. La strategia prevede **Ripristinare** le reti idriche, gli impianti di desalinizzazione e i sistemi di acque reflue, riparando quelli danneggiati e riallacciando alla rete elettrica le diverse infrastrutture (stazioni di pompaggio delle acque reflue, impianti di desalinizzazione, serbatoi e pozzi sul territorio), assistendo le famiglie nella costruzione di bagni semi-permanenti nei rifugi e nelle sistemazioni temporanee. Fondamentale è **Ricostruire** sistemi decentralizzati di acqua potabile in nuove aree rispetto a quelli esistenti, riabilitare le condotte fognarie e le stazioni di pompaggio delle acque reflue assicurandone la manutenzione, stabilendo soluzioni decentralizzate per il trattamento e lo smaltimento delle acque fognarie. L'obiettivo è **Ripensare** un sistema idrico e igienico-sanitario adatto al contesto ambientale e climatico, incluse misure per garantirne la resilienza a future interruzioni, come sistemi di solarizzazione e decentralizzazione energetica, sviluppando le capacità di ingegneri e tecnici locali.

Interventi e risultati nel settore *Acqua e Igiene*

Tra i **risultati** sostenuti nel corso del 2025 nello **Stato di Palestina**, alla data del 30 novembre oltre 1,7 milioni di persone sono state rifornite



Aprile 2025, Striscia di Gaza. L'UNICEF ha fornito cloro e prodotti chimici per garantire la sicurezza e il funzionamento sostenibile dei pozzi e degli impianti di desalinizzazione nel nord e nel sud di Gaza ©UNICEF-SoP/2025

di **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - inclusi oltre 550.00 bambini - di cui la quasi totalità a Gaza. Parallelamente, più di 1,2 milioni di persone sono state assistite per l'acceso a **servizi igienico-sanitari** di base, 1.323 milioni sono state supportate con forniture di **prodotti per l'acqua e l'igiene**.

Nella Striscia di Gaza, a novembre l'UNICEF ha continuato a garantire fornitura di acqua sicura per circa 1,7 milioni di persone - tra cui più di 550.000 bambini - nei governatorati di Gaza, Khan Younis, del centro e del nord, tra cui 280.000 sfollati. Nel corso del mese, l'UNICEF ha fornito 761.186 litri di carburante per sostenere la produzione d'acqua, il trasporto attraverso autobotti e il funzionamento delle stazioni di pompaggio delle acque reflue. A novembre, 22 impianti privati di desalinizzazione hanno fornito 4.400 m³ al giorno di acqua potabile per il trasporto su camion a beneficio di 500.000 sfollati. Il supporto alla *Coastal Municipalities Water Utility* (CMWU) ha permesso di fornire 500 m³ di acqua giorno da 4 impianti nel nord di Gaza, mentre l'impianto di desalinizzazione nel sud di Gaza (SGDP) ha aumentato la produzione a 2.500 m³ al giorno, pur non potendo operare alla massima capacità per la mancanza di pezzi di ricambio. Grazie a tali interventi è stato possibile mantenere gli standard umanitari minimi di 6 litri a persona al giorno di acqua potabile e 9 litri a persona al giorno di acqua sicura per l'igiene e l'uso domestico.

Parallelamente, a novembre più di 1,3 milioni di persone sono state raggiunte attraverso servizi igienico-sanitari, incluse 9.000 persone che hanno beneficiato della costruzione di 900 latrine familiari d'emergenza. Più di 11.000 sfollati, tra cui 5.600 bambini, hanno usufruito di servizi di pulizia sostenuti in 12 rifugi, mentre in 17 municipalità sono stati sostenuti interventi per la rimozione di rifiuti solidi, impegnando 1.550 lavoratori locali con una raccolta giornaliera in media di 973 m³ di rifiuti solidi, a beneficio di circa 1 milione di persone. Nel corso del mese, l'UNICEF ha distribuito 26.317 kit per l'igiene intima, 32.839 kit igienico-sanitari, 273 cisterne idriche, 70.204 taniche e 15.779 secchi per l'acqua, oltre a diversi prodotti di prima necessità, tra cui 6 milioni pannolini per bambini e 14.191 assorbenti per adulti, 7.440 saponette e 457.582 asciugamani, a beneficio di circa 1 milioni di persone in condizioni di grave vulnerabilità, di cui il 40% bambini e il 30% donne. Inoltre, a novembre l'UNICEF ha installato 5.942 stazioni per il lavaggio delle mani presso gli *Spazi temporanei d'apprendimento* (TLS), strutture sanitarie (HCF), *Spazi a misura di bambino* (CFS) e rifugi per sfollati (IDP), con oltre 85.000 volantini, manifesti e lavagne con tabelle informative distribuiti per la sensibilizzazione sull'igiene.

Nella prima metà dell'anno, l'UNICEF ha raggiunto in media 1,5 milioni di persone al giorno con 6 litri di acqua potabile e 9 litri di acqua per uso domestico, attraverso la distribuzione tramite autobotti, la costruzione di punti di rifornimento idrico e la gestione di impianti di desalinizzazione e dei pozzi. Un totale di 15 impianti di desalinizzazione privati sono stati incaricati di fornire acqua potabile, distribuita gratuitamente a circa 400.000 sfollati. Per supportare il funzionamento di autobotti, impianti di desalinizzazione e pozzi l'UNICEF ha fornito oltre 3 milioni di litri di carburante, insieme a cloro e prodotti chimici per la potabilizzazione dell'acqua.

Parallelamente, a Gaza l'UNICEF ha mantenuto il funzionamento dei servizi igienico-sanitari essenziali, attraverso la riabilitazione della rete fognaria e delle stazioni di pompaggio a Nuseirat, Deir Al Balah, Gaza City e Khan Younis, la costruzione di latrine mobili e la fornitura di servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi in 17 comuni, coinvolgendo più di 1.000 lavoratori. In 48 rifugi sfollati a Gaza City e Khan Younis, l'UNICEF ha sostenuto servizi di pulizia e promozione dell'igiene, raggiungendo oltre 40.000 sfollati persone, tra cui 20.000 bambini. A Khan Younis, dopo lo spostamento degli sfollati durante il cessate il fuoco, 2.200 latrine familiari sono state dismesse per prevenire la contaminazione ambientale. Nonostante la chiusura dei valichi di frontiera e il blocco da marzo, nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha distribuito oltre 2,1 milioni di prodotti per l'acqua e l'igiene, tra cui kit igienico-sanitari, 1,5 milioni di saponette, pannolini per bambini e assorbenti per adulti, taniche per la raccolta dell'acqua, teloni impermeabili per ripari d'emergenza.

Nella prima metà dell'anno, gli interventi per l'acqua e l'igiene sono stati condotti anche in tra 60 scuole e *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLS) - con la riabilitazione o il potenziamento dei servizi avviata in 20 scuole e 15 TLS - e in 14 centri sanitari, a beneficio di oltre 300.000 tra pazienti e personale medico. Il coinvolgimento comunitario e lo sviluppo delle capacità sono stati centrali nell'approccio dell'UNICEF: in 25 rifugi tra Gaza e Khan Younis, 216 addetti alle pulizie e promotori dell'igiene sono stati formati e coinvolti attraverso incentivi in denaro, a beneficio di 3.466 famiglie, con 17.838 persone raggiunte. Nei rifugi e nelle strutture sostenute sono stati inoltre distribuiti oltre 200.000 materiali informativi (IEC) sulle corrette pratiche igieniche, le malattie cutanee e quelle trasmesse dall'acqua, sull'utilizzo in sicurezza dei servizi per l'acqua e l'igiene.

In Cisgiordania, a novembre l'UNICEF ha distribuito 500 kit igienici alle famiglie sfollate a Tulkarem, raggiungendo 2.419 persone, tra cui 990 bambini. Inoltre, 580 m³ di acqua trasportata tramite autobotti hanno raggiunto 45 famiglie a Ramallah, 1.315 m³ sono stati distribuiti a 899 persone, di cui 649 bambini, a Tubas. Inoltre, 19 cisterne idriche sono state fornite a Gerusalemme Est, Ramallah e Gerico, a beneficio di circa 211 persone, tra cui 86 bambini, migliorando le capacità di stoccaggio d'acqua. In aggiunta, il regolare accesso all'acqua è stato migliorato attraverso la fornitura di pompe solari ad As Samu', Ar Ramadin, Al Karmil a Hebron e a Marah Rabah a Betlemme. L'espansione della rete idrica ha aggiunto 3.350 metri di tubature per As Samu' e 2.140 metri per Yatta, servendo oltre 1.400 persone, tra cui 580 bambini.

Nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha fornito 48.000 litri di cloro per la potabilizzazione dell'acqua a beneficio di 496.000 persone, 5 cisterne idriche per 200.000 persone, 2.624 m³ d'acqua distribuite tramite autobotti, 1.550 kit per l'igiene familiare a beneficio di 7.750 persone, tra cui 3.177 bambini. Oltre 6 km di condotte idriche sono state fornite e lavori di riabilitazione delle infrastrutture sono stati avviati a Tulkarem e Jenin, con l'obiettivo di servire più di 17.000 persone.

Nello Stato di Palestina, nel corso del 2024 più di 2.600.000 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - di cui 1.976.500 raggiunte a Gaza, inclusi



Striscia di Gaza, settembre 2025. L'acquedotto di Bani Said, che fornisce 15 milioni di litri di acqua potabile al giorno a 300.000 persone a Deir al Balah, Al Zuwayda e Al Bureij, ripristinato dall'UNICEF nell'area centrale della Striscia di Gaza ©UNICEF-SoP/2025



Al-Mawasi, Rafah, agosto 2025. Kit per l'igiene forniti dall'UNICEF a una famiglia sfollata nel campo di Falsteen, ad Al-Mawasi, Rafah, per sostenerne salute e dignità, nel quadro dell'assistenza d'emergenza agli sfollati. ©UNICEF-SoP/2025

almeno 700.000 bambini - 994.501 sono state sostenute per l'acceso a **servizi igienico-sanitari** di base, incluse 600.000 a Gaza, almeno 650.897 raggiunte con **forniture di prodotti essenziali** per l'acqua e l'igiene. Nel 2024, a **Gaza** l'UNICEF ha fornito oltre 6 milioni di litri di carburante per il **funzionamento degli impianti** idrici, di trattamento delle acque reflue e delle stazioni di pompaggio. Il riallaccio dell'impianto di desalinizzazione del Sud alla rete elettrica ha accresciuto la **produzione d'acqua** da 3.000 a 18.000 metri cubi al giorno, a beneficio di oltre 600.000 persone. Nel corso del 2024, l'UNICEF ha riparato e migliorato le **strutture idriche e igienico-sanitarie** di 6 ospedali e 49 spazi di apprendimento, a beneficio di 200.000 persone, costruito 9.000 **latrine d'emergenza** familiari, sostenuto lo **smaltimento dei rifiuti** in 50 rifugi sovraffollati e risanato 2 **discariche**, a beneficio di circa 400.000 persone.

In **Cisgiordania**, nel corso del 2024 oltre 150 diversi **equipaggiamenti idrici e igienico-sanitari** tra cui pompe, generatori, cloro, carburante, pezzi di ricambio elettromeccanici, tubazioni idriche e per acque reflue sono stati consegnati ai magazzini dell'ANP nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali. Nel corso dell'anno, 623.500 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano, attraverso il sostegno alla rete idrica e la distribuzione d'emergenza con autobotti nei campi rifugiati oggetto di attacchi militari o violenze dei coloni israeliani. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, nello Stato di Palestina un totale di 1.338.000 persone hanno ricevuto acqua da bere e per l'igiene, 414.361 servizi igienico-sanitari, 224.386 prodotti per l'acqua e l'igiene.



Protezione dell'Infanzia: tra gli **interventi** nel settore *Protezione dell'Infanzia*, attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sono sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, insieme a misure di prevenzione dei rischi da ordigni esplosivi, abusi e sfruttamento, per l'assistenza e il riconciliazione dei bambini separati dai genitori durante i ripetuti sfollamenti, distribuendo a tal fine braccialetti identificativi. L'UNICEF è l'unica agenzia che opera per il riconciliazione familiare dei bambini separati dai loro cari a causa della guerra e dei continui ordini di evacuazione e sfollamento. Ancor prima della **dichiarazione di carestia** del 22 agosto, le squadre di operatori UNICEF hanno costantemente visitato ospedali, campi e rifugi sfollati per identificare e sostenere i bambini con malnutrizione ed altri vulnerabili, compresi quelli con disabilità, lesioni traumatiche e urgente bisogno di supporto psicosociale.

Nelle condizioni attuali, urgente è l'esigenza di ampliare la protezione dei minori e gli interventi per la salute mentale e psicosociale, per mitigare l'impatto a lungo termine di violenze estreme, dello sfollamento ripetuto, di gravi perdite umane e materiali. Proteggere i bambini da ulteriori danni e affrontare le loro esigenze di salute mentale sono tra i massimi obiettivi dell'UNICEF. Per il **Programma Protezione dell'Infanzia**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore, affinché i bambini siano protetti da violenze, abusi e sfruttamento. L'obiettivo è sostenere servizi di protezione e un sistema giudiziario rafforzati, in grado di assicurare misure d'assistenza adeguate per una popolazione infantile profondamente traumatizzata da violenze brutali, perdite personali e familiari. La strategia dell'UNICEF mira a **Ripristinare** una fornitura regolare di servizi di protezione dell'infanzia per i bambini a rischio, insieme a sistemi di assistenza su base familiare che supportino le famiglie che si occupano dei bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori, sostenendo servizi di supporto psicosociale e per la salute mentale. Essenziale sarà ripristinare i servizi di registrazione delle nascite e anagrafica, integrando assistenza legale e supporto individuale per i bambini in conflitto con la legge.

Fondamentale è **Ricostruire** una rete di centri di supporto familiare sia fissi e che mobili, specialmente nelle aree di ricollocazione, e centri che gradualmente assorbono i servizi di protezione e d'assistenza psicosociale e per salute mentale, per sviluppare nelle comunità locali centri multiservizio in grado di assicurare anche la raccolta dati e la digitalizzazione necessarie alla gestione dei casi. L'obiettivo è **Ripensare** un sistema di protezione dell'infanzia capace di prevenire e rispondere alla violenza contro i bambini, ai casi di abusi e sfruttamento, di noncuranza e separazione familiare. Per i bambini senza assistenza genitoriale, essenziale è approntare e rafforzare sistemi di assistenza alternativa su base familiare, per mitigare il rischio di collocamento in istituti residenziali, come essenziale è ripensare un sistema che istituzionalizzi i servizi d'assistenza psicosociale e di salute mentale, integrandoli nel sistema di protezione a livello locale e nazionale.

Interventi e risultati nel settore *Protezione dell'Infanzia*

Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina, alla data del 30 novembre 395.582 tra bambini e adulti con minori sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, 797.831 con attività di educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 11.100 minori hanno ricevuto **supporto individuale**. Nei primi 11 mesi dell'anno, almeno 552.159 persone hanno beneficiato di informazioni e attività di sensibilizzazione sui **rischi di protezione dell'infanzia**, 668.725 persone di canali sicuri per segnalare **sfruttamento ed abusi sessuali** da personale addetto all'assistenza.

Nella **Striscia di Gaza**, nel mese di novembre l'UNICEF ha sostenuto 27.671 bambini e 7.216 adulti con in cura minori, di cui 5.786 donne, con attività per la salute mentale e di supporto psicosociale, mentre 1.235 bambini a rischio, inclusi 229 con disabilità e/o danni causati dal conflitto, con supporto individuale, sostenendone l'accesso a servizi sociali e assistenza salvavita. Nel corso del mese, 73.013 bambini sono stati assistiti sui rischi da ordigni esplosivi e i pericoli di protezione dell'infanzia, fornendo anche braccialetti identificativi contro i rischi di separazione familiare.

Nei primi 6 mesi del 2025, l'UNICEF ha sostenuto interventi su aspetti cruciali quali il rischio di mine ed esplosivi, di separazione e per il riconciliazione familiare, di sostegno psicosociale contro stress e ansia, di supporto materiale per famiglie che hanno perso tutto, continuando a fornire sostegno su più livelli. Nonostante le difficoltà per la ripresa dei combattimenti, 122.860 bambini e 39.689 adulti che li hanno in cura sono stati raggiunti con sostegno psicosociale e per la salute mentale, 460.551 adulti e 91.636 bambini con attività di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 4.794 bambini in condizioni di vulnerabilità con gestione individuale dei casi, per facilitarne l'accesso a servizi e assistenza sociale essenziali. Tra questi, sussidi d'emergenza in denaro e generi di primo soccorso, documentazione civile, supporto nutrizionale e cure mediche, dispositivi e ausili per bambini con lesioni o disabilità causate dal conflitto, tra cui almeno 99 sedie a rotelle e 148 dispositivi acustici per i danni riportati all'udito.

In **Cisgiordania**, tra gli interventi nel mese di novembre l'UNICEF ha raggiunto 11.375 bambini e 2.849 adulti con misure di protezione dell'infanzia, incluso sostegno per la salute mentale e supporto psicosociale per 1.214 bambini e 1.722 adulti con minori, 8.747 bambini e 946 adulti sono stati coinvolti in attività di sensibilizzazione sui rischi esistenti. Nel corso del mese, l'UNICEF ha inoltre distribuito 289 kit con



Giugno 2025, Striscia di Gaza. Mais, orfana del padre ucciso nelle violenze, è una delle bambine beneficiaria degli apparecchi acustici forniti dall'UNICEF, e che il padre le aveva promesso ©UNICEF-SOP/2025/ Mohammed Naseel

materiali per il supporto psicosociale in 9 governatorati, rafforzando la capacità degli operatori di prima linea di 3 organizzazioni partner, con sessioni di formazione sull'educazione al rischio degli ordigni esplosivi. Tra **gennaio e giugno 2025**, l'UNICEF ha raggiunto 42.987 persone con servizi di protezione dell'infanzia, tra cui 24.483 bambini e 18.504 adulti. Il supporto psicosociale e per la salute mentale è stato una parte fondamentale della risposta, raggiungendo 31.694 persone, tra cui 17.724 bambini. Tra gli altri interventi strutturati sostenuti nella prima metà dell'anno, 25.571 persone hanno beneficiato di educazione sui rischi di mine ed ordigni esplosivi, inclusi 19.920 bambini, 586 bambini hanno ricevuto supporto individuale, 547 bambini assistenza legale, 1.831 persone, di cui 912 bambini, hanno beneficiato di attività di sensibilizzazione sulla protezione dei minori. Materiali educativi, come volantini e giochi interattivi, sono stati distribuiti durante le attività di primo soccorso psicologico (PFA) e le sessioni di gruppo condotte nelle aree colpite dalle violenze.

Durante il 2024, nello Stato di Palestina, almeno 395.485 tra adulti e bambini sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, inclusi 250.526 minori, 398.644 bambini con educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 820.000 persone con attività e informazioni sui **rischi per la protezione dell'infanzia**, 654.415 persone con canali per segnalare casi di **sfruttamento ed abusi sessuali** da chi addetto all'assistenza. Nel 2024, a **Gaza** almeno 223.395 bambini hanno beneficiato di sostegno psicosociale e per la salute mentale, insieme a 129.389 adulti che li hanno in cura. L'UNICEF ha distribuito 4.513 kit socio-ricreativi e 3.683 kit per la salute mentale e psicosociale. In **Cisgiordania**, 16.856 bambini e 15.570 adulti hanno beneficiato di analoghi servizi per supporto psicosociale e salute mentale. Per mitigare i rischi di separazione familiare, a **Gaza** l'UNICEF ha procurato 400.000 **braccialetti identificativi** distribuiti a bambini e famiglie con figli piccoli. Per i bambini a rischio detenzione, di gravi violazioni o violenze, nello **Stato di Palestina** l'UNICEF ha supportato 836 minori con servizi di assistenza legale gratuiti. Nel 2024, inoltre, l'UNICEF ha distribuito 168.725 diverse tipologie di **prodotti invernali**, per la protezione di bambini e famiglie.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, almeno 3.882 bambini hanno beneficiato di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 65.456 bambini ed adulti di servizi di protezione dell'infanzia: di questi, nella Striscia di Gaza 36.664 bambini e 5.364 adulti hanno ricevuto servizi strutturati di supporto psicosociale in centri sostenuti dall'UNICEF. Inoltre, almeno 1.163 bambini hanno beneficiato della gestione individuale dei casi e del rinvio ai servizi di protezione specialistici. Nel 2023, oltre 400 kit con materiali di supporto psicosociale sono stati forniti alle famiglie nella Striscia di Gaza, 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli.



Istruzione: tra gli **interventi** del settore **Istruzione**, nonostante la chiusura delle scuole, adibite a rifugi oggetto di attacchi mirati, ed i continui sfollamenti di popolazione, l'UNICEF sta sostenendo attività educative, fornendo materiali per l'apprendimento e attuando attività socio-ricreative mirate, con attenzione particolare ai bambini più vulnerabili, tra cui i bambini con disabilità.

L'istruzione rappresenta una delle priorità più urgenti per i bambini e le loro famiglie, offrendo un passaggio fondamentale per il recupero di un senso di normalità. L'UNICEF guida gli sforzi per ripristinare le opportunità di apprendimento per tutti i 658.000 bambini in età scolare a Gaza, nelle condizioni attuali operando per ampliare ed estendere gli *Spazi temporanei di apprendimento (TLS)*, dove sostenere attività educative e di supporto psicosociale, e dove raggiungere i bambini con altri interventi integrati, con particolare attenzione ai circa 637.500 bambini privati per 2 anni dell'istruzione in presenza.

Per il **Programma Istruzione**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore, con l'obiettivo di far leva sull'istruzione e l'apprendimento dei bambini come un volano su cui avviare un processo di recupero e resilienza. Nelle condizioni attuali, l'UNICEF sta operando per **Ripristinare** l'istruzione attraverso l'estensione di centri di apprendimento temporanei e semi-permanenti e della didattica da remoto, per affrontare l'insieme dei bisogni di scolari e insegnanti: incluso attraverso attività di supporto psicosociale e per la salute mentale e per l'inclusione dei bambini disabili, anche attraverso la fornitura dei necessari ausili.

Fondamentale è **Ricostruire** scuole e centri educativi sicuri e le capacità del personale scolastico, anche attraverso incentivi e formazione, affrontando le perdite educative mediante interventi pedagogici di comprovata efficacia. Fondamentale è anche identificare nel quadro delle attività educative i bisogni dei bambini in termini di salute mentale e psicosociale, di protezione dell'infanzia e dell'assistenza alla disabilità. Per il medio-lungo periodo, è necessario **Ripensare** una scuola che sia sicura, accessibile e inclusiva, resistente e resiliente rispetto al contesto ambientale e climatico, considerando basilare tanto un accesso universale alla scuola primaria e a quella materna quanto un'espansione dell'apprendimento digitale e lo sviluppo delle competenze, incluso per l'inserimento lavorativo dei giovani, delle donne e delle persone con disabilità.

Interventi e risultati nel settore **Istruzione**

Tra i risultati sostenuti nel **2025 nello Stato di Palestina**, al 30 novembre almeno 286.687 bambini sono stati sostenuti per l'**istruzione ordinaria o informale**, compreso per la prima infanzia, 231.231 bambini sono stati raggiunti con **materiali individuali per l'apprendimento**, 239.859 sono stati assistiti con **materiali e attività socio-ricreative**.

Nella Striscia di Gaza, nel corso del 2025 l'UNICEF ha adattato le attività per l'istruzione ad un contesto operativo sempre più incerto, con centri di apprendimento quotidianamente costretti a sospendere le attività o a riaprirle in nuovi spazi. Se all'inizio del 2025 l'UNICEF sosteneva 153 centri per l'istruzione di 99.379 bambini, i movimenti di popolazione dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio hanno portato alla chiusura del 23% dei centri d'apprendimento, con una situazione che a marzo appariva comunque in miglioramento, con 120.749 bambini raggiunti con interventi dell'UNICEF per l'istruzione. Con la rottura del cessate il fuoco del 18 marzo e i continui ordini di sfollamento, molti centri di apprendimento sono stati costretti a chiudere, con 68 centri che alla fine di giugno risultavano sospesi. Ciò nonostante, al **30 giugno** l'UNICEF risultava ancora in grado di supportare 103 centri d'apprendimento, raggiungendo 57.000 bambini con attività regolari per l'apprendimento. A luglio la situazione è ulteriormente peggiorata, con 30 centri di apprendimento sospesi e 11 costretti a chiudere.

A seguito del cessate il fuoco del 10 ottobre, l'UNICEF ha operato per potenziare l'accesso ad attività educative e di supporto psicosociale, raggiungendo a novembre 115.771 studenti attraverso 86 centri di apprendimento supportati sul campo, con 7 ulteriori centri installati nel



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. Un centro di formazione degli insegnati realizzato dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio, con il sostegno e a supporto della comunità. ©UNICEF-SOP/2025/Jane Courtney

corso del mese per l'attivazione, portando a 93 la rete dei centri d'apprendimento sostenuti. Sebbene le forniture d'emergenza per l'istruzione continuino a essere ritardate se non del tutto bloccate, a novembre l'UNICEF è comunque riuscita a consegnare 3.119 kit con materiali di cancelleria, coprendo interamente le esigenze di 2 centri aperti a Khan Yunis.

Nei centri per l'istruzione, l'UNICEF continua il monitoraggio sanitario su nutrizione, vista, udito, linguaggio e disabilità fisiche. La fornitura di biscotti ad alto valore energetico (HEB) è sostenuta nei vari centri di apprendimento, con la distribuzione che a novembre ha raggiunto tutti gli studenti dei centri, con l'UNICEF che ha inoltre sostenuto i partner di intervento per fornire pasti quotidiani a 9.263 studenti in 6 centri d'apprendimento.

In Cisgiordania, tra i vari interventi nel mese di novembre l'UNICEF e i partner hanno sostenuto il recupero dell'apprendimento, il reinserimento scolastico e il coinvolgimento degli adolescenti. Il sostegno all'istruzione è continuato su larga scala, con i corsi di recupero che hanno raggiunto 9.313 bambini – di cui 5.593 ragazze - a Nablus, Ramallah, Gerico, Gerusalemme, Jenin, Tubas e Qabatiya. Nel corso del mese, le attività socio-ricreative hanno fornito opportunità di gioco in sicurezza e supporto psicosociale a 12.272 bambini. **Nella prima metà del 2025** l'UNICEF ha sostenuto 18.068 tra bambini e adolescenti con attività socio-ricreative strutturate nei programmi scolastici, 22.681 bambini hanno ricevuto kit di cancelleria individuali in 142 scuole di aree colpite ripetutamente da violenze. Un totale di 1.285 kit mirati alle esigenze degli adolescenti sono stati distribuiti ad altrettante ragazze, mentre 11.454 bambini con disabilità iscritti alla scuola pubblica sono stati identificati come in bisogno di servizi educativi inclusivi e di dispositivi di supporto per l'apprendimento.

Nel corso del 2024, nello Stato di Palestina, un totale di 110.331 bambini sono stati assistiti con **aiuti e attività socio-ricreative** su base quotidiana, di cui 53.072 a Gaza, 145.472 bambini con **materiali per l'apprendimento**, inclusi 71.099 a Gaza, 143.784 bambini con istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia, nonostante le drammatiche condizioni del contesto operativo. Dei bambini assistiti nel 2024 con istruzione ordinaria o informale, 85.471 sono stati raggiunti a **Gaza** attraverso **75 Spazi temporanei per l'apprendimento** (TLS), 35 iniziative a base comunitaria e 20 scuole sostenute dall'UNICEF. Nel quadro del sostegno all'istruzione, nel 2024 l'UNICEF ha distribuito 10.000 **kit per l'igiene femminile** a 10.000 ragazze, per prevenire l'assenteismo durante i periodi mestruali. In **Cisgiordania**, le attività per l'istruzione hanno incluso il sostegno a campi scuola integrando attività educative e di sostegno psicosociale, corsi di recupero scolastico e di doposcuola.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, un totale di 50.257 bambini in età scolare hanno beneficiato di attività socio-ricreative ed educative, 9.403 bambini sono stati dotati di materiali didattici studiati per l'istruzione in contesti di emergenza, 4.605 bambini hanno beneficiato ambienti d'apprendimento protetti per un accesso in sicurezza all'istruzione. Nel 2023, l'UNICEF ha sostenuto sessioni di recupero scolastico raggiungendo 9.241 bambini, 8.108 insegnanti sono stati formati su come gestire le perdite d'apprendimento. Nel corso dell'anno, l'UNICEF ha anche sostenuto piani di prevenzione scolastica per i rischi del COVID-19, a beneficio 114.200 scolari e 4.500 genitori. Nel quadro dei piani di preparazione per la risposta alle emergenze, kit con materiali di cancelleria per 82.300 bambini erano stoccati in depositi sul campo per la distribuzione immediata già prima del 7 ottobre.

 **Protezione sociale:** tra gli **interventi** nel settore *Protezione Sociale*, l'assistenza alle famiglie più vulnerabili è operata attraverso l'erogazione di sussidi d'emergenza in denaro contante o come buoni d'acquisto trasferiti su telefoni e dispositivi digitali, per sopperire ai bisogni primari sui mercati locali, in grave difficoltà ma anche nelle fasi più critiche almeno parzialmente funzionanti. Ampliare la protezione sociale è essenziale per ridurre l'estrema vulnerabilità dei bambini e delle loro famiglie, e per contribuire a prevenire un ulteriore peggioramento delle loro condizioni di vita. L'assistenza in denaro per molteplici usi e bisogni permette alle famiglie di soddisfare le proprie esigenze fondamentali, riducendo al contempo il rischio di una nuova carestia e di un ulteriore aggravamento della malnutrizione tra i bambini.

A partire da aprile 2024, l'accesso alla liquidità è diventato sempre più problematico, a causa della concentrazione di persone in piccole aree, aumentando la domanda di contanti e liquidità presso gli istituti finanziari locali, delle immense sfide logistiche e di sicurezza nel trasferimento di contante da e tra banche e sportelli automatici, dall'irregolarità dei depositi di contante da parte di imprese e commercianti presso le banche. In questo contesto, l'UNICEF ha introdotto la soluzione innovativa del *Portafoglio elettronico (e-wallet)*: per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali. L'UNICEF quotidianamente **monitors l'erogazione dei sussidi** d'emergenza in denaro, attraverso operatori mobili che si recano presso i negozi e i mercati dei beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarli verso gli operatori o rivenditori più vicini.

Anche dopo il blocco totale degli aiuti del 2 marzo 2025, la rottura del cessate il fuoco del 18 marzo e l'intensificazione degli attacchi, l'**UNICEF ha continuato a fornire supporto in denaro** attraverso *Portafogli elettronici* digitali, sulla base di un'analisi di regolare dei mercati nella Striscia di Gaza. A dispetto delle restrizioni d'accesso, della disponibilità limitata di beni e dell'impennata dei prezzi, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre l'assistenza in denaro fornita su supporti digitali è rimasta un'ancora di salvezza vitale per molte famiglie con bambini. Se nel mese di novembre 2025 le condizioni dei mercati locali a Gaza sono migliorate significativamente, con i prezzi che si sono stabilizzati e prodotti di origine animale regolarmente disponibili per la prima volta da mesi, la maggior parte delle famiglie non riesce ad accedervi, a causa degli alti prezzi e delle opportunità di reddito che restano scarse, con lo strumento dei sussidi in denaro che rimane uno strumento essenziale per l'accesso ai beni di prima necessità. Una misura complementare all'invio di aiuti d'emergenza - incluso il **necessario per l'inverno**, tra cui



Agosto 2025, Stato di Palestina. A sinistra, 7 nuovi centri di apprendimento aperti nel nord di Gaza per ampliare gli spazi educativi per i bambini sfollati. A destra, 2 degli oltre 12.700 studenti della Cisgiordania coinvolti attivamente nelle attività estive per l'istruzione. © UNICEF-SoP/2025



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di kit igienico-sanitari nei centri per sfollati di Khan Younis. Kit che con altri prodotti per l'acqua e l'igiene hanno raggiunto nel 2024 oltre 650.000 persone nella Striscia di Gaza. ©UNICEF-SoP/2025

coperte, tende e vestiti pesanti. Nel contesto attuale, l'UNICEF rimane la **principale organizzazione umanitaria a Gaza per i sussidi in denaro**, accelerando i trasferimenti in denaro durante il cessate il fuoco del 20 gennaio, continuando a rispondere ai bisogni primari delle famiglie dopo la ripresa del conflitto nel marzo 2025 e, all'indomani del cessate il fuoco del 10 ottobre, approntando un *Piano di risposta* di 3 mesi.

Per la **Protezione Sociale**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** efficaci canali d'assistenza per ridurre la povertà infantile e rafforzare la resilienza familiare attraverso assistenza in denaro e supporto sociale integrato. Nell'immediato, l'UNICEF sta operando per **Ripristinare** un programma di sussidi in denaro utilizzabili su larga scala per molteplici bisogni, trasferiti sui dispositivi digitali e diretti a sostenere l'accesso ai servizi essenziali. Fondi dedicati sono diretti ad ampliare gli incentivi agli operatori sociali di prima linea. Fondamentale è **Ricostruire** un programma pubblico di sussidi denaro e sensibile all'impatto delle emergenze sull'infanzia, e **Ripensare** un sistema di protezione sociale che preveda sussidi regolari per il supporto all'infanzia, con attenzione particolare ai bambini sotto i 3 anni, a quelli con disabilità e ad altri gruppi estremamente vulnerabili. Essenziale è ripensare nuove modalità di trasferimenti digitali come il *Portafoglio elettronico (e-wallet)*, che assumano la portata di sistemi nazionali per i pagamenti elettronici, sulla base della gestione dei dati dei beneficiari da raggiungere.

Negli interventi di protezione sociale rientra il **Piano di Preparazione e Risposta per l'Inverno**: dopo 2 anni di conflitto e sfollamenti ripetuti, e di una distruzione diffusa di case e infrastrutture essenziali, molti bambini già in condizioni estrema vulnerabilità vivono riparandosi sotto teloni, tende leggere, strutture di fortuna o edifici fortemente danneggiati, che non offrono isolamento, riscaldamento o protezione dalle intemperie. Con l'inverno, il rischio di **ipotermia e infezioni respiratorie** aumenterà notevolmente, e se una campagna di interventi per l'inverno non sarà lanciata immediatamente su larga scala il pericolo è un aumento conseguente della mortalità infantile, soprattutto tra i neonati e i bambini più piccoli. Il *Piano per l'Inverno* dell'UNICEF prevede forniture di coperte pesanti per circa 900.000 bambini, abbigliamento invernale per tutti i 554.000 bambini con meno di 10 anni, teloni impermeabili per tutte le famiglie colpite, tende familiari per 10.000 tra le famiglie con bambini più numerose e vulnerabili.

Interventi e risultati per la Protezione Sociale

Tra i risultati raggiunti nello **Stato di Palestina**, alla data del 30 novembre almeno 642.656 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza in denaro** finanziati dall'UNICEF, 8.002 famiglie con bambini con disabilità e 9.068 famiglie con donne incinte e che allattano hanno inoltre beneficiato di sussidi integrativi di supporto per la loro condizione specifica.

Nella **Striscia di Gaza**, nel mese di novembre i sussidi d'emergenza in denaro hanno raggiunto un totale di 92.500 persone di 14.400 famiglie, di cui 49.000 bambini e 5.865 persone con disabilità. Dei beneficiari, 56.908 individui sono stati raggiunti con sussidi utilizzabili per diversi scopi (MPCA), tra cui 29.000 bambini di 8.420 famiglie: tra questi, 480 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave (SAM)* e in pericolo di vita, 1.385 con *Malnutrizione Acuta Moderata (MAM)*, 4.220 donne incinte e in allattamento malnutrite, 223 famiglie con bambini con gravi problemi medici e 2.115 famiglie con figli con elevati rischi di protezione. Inoltre, circa 4.000 bambini e adulti con disabilità di 3.133 famiglie hanno ricevuto sussidi integrativi. Per il ripristino dei servizi di base per bambini e le loro famiglie, a novembre l'UNICEF ha inoltre pagato tramite canali digitali oltre 3.300 operatori in prima linea in diversi settori, incentivi che sono strumenti chiave per garantire una fornitura di servizi ininterrotta a centinaia di migliaia di famiglie e bambini vulnerabili in tutta Gaza.

L'UNICEF continua a monitorare le condizioni dei mercati locali e il cibo disponibile, modulando il supporto in denaro per raggiungere le famiglie più vulnerabili. Dal mese di agosto, le condizioni dei mercati sono migliorate rispetto a luglio, principalmente per la ripresa dell'ingresso dei camion con prodotti prima non disponibili, come frutta, latticini, formaggio e uova, che hanno iniziato a riapparire nei mercati, anche se in quantità limitate e con prezzi elevati. Dopo la dichiarazione di carestia, tra l'ultima settimana di agosto ed inizio settembre 23.370 persone sono state raggiunte con supporto denaro attraverso i canali digitali, dando priorità alle famiglie con bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave o Moderata*, alle donne in gravidanza e in allattamento, ai bambini con gravi complicazioni mediche e alle famiglie che affrontano molteplici rischi di protezione. Nel mese di ottobre, 14.400 individui, incluse 2.486 donne in gravidanza e allattamento, sono stati assistiti attraverso i sussidi in denaro integrativi specificamente diretti a sostenerne lo stato nutrizionale, nel quadro degli interventi di risposta per la carestia, misure che hanno contribuito alla dichiarazione di fine carestia di dicembre 2025.

Nella prima metà del 2025, un totale di 61.361 famiglie sono state supportate attraverso diversi programmi di assistenza umanitaria in denaro sostenuti dall'UNICEF, raggiungendo 421.102 individui, di cui 220.909 bambini, 23.061 persone con disabilità e 30.635 famiglie con una donna sola a capofamiglia. Sussidi integrativi sono stati forniti a 4.869 famiglie con un bambino o un familiare disabile - a beneficio di 41.428 persone, di cui 21.671 bambini e 6.673 persone con disabilità - e sussidi integrativi per il supporto nutrizionale sono stati forniti a 6.431 famiglie con donne in gravidanza o in allattamento, raggiungendo 33.350 persone, tra cui 17.349 bambini, 537 persone con disabilità e 5.267 donne capofamiglia.

Per il **piano di risposta per l'inverno**, nei 3 mesi successivi il cessate il fuoco l'UNICEF ha distribuito 957.731 **coperte termiche**, 291.896 kit di **abbigliamento invernale**, inclusi calzature, 392.711 **teloni impermeabili** forniti per rinforzare e impermeabilizzare rifugi improvvisati e quasi 1.000 **kit di attrezzi per rifugi** per supportare le riparazioni di base. Oltre 1.000 **tende ad alte prestazioni** in grado di resistere alle rigide condizioni invernali sono state fornire per allestire punti d'accesso a servizi critici – inclusi centri di salute e nutrizione, spazi temporanei di apprendimento e spazi a misura di bambino - 13.412 **tende familiari** sono state distribuite alle famiglie più vulnerabili, 56.452 **materassi** sono stati forniti per le famiglie sfollate.

In **Cisgiordania**, nel mese di novembre sono state raggiunti con sussidi d'emergenza in denaro un totale di 308 persone, inclusi 141 bambini di 76 famiglie sfollate a Jenin, Tubas e Tulkarem. Inoltre, 82 operatori di prima linea hanno ricevuto incentivi in denaro erogati attraverso canali digitali. Nei primi 6 mesi dell'anno, l'UNICEF ha assistito 8.940 persone con sussidi in denaro, tra cui 1.720 bambini e 163 persone con disabilità. Inoltre, nella prima metà del 2025 più di 9.600 operatori hanno ricevuto supporto economico per le loro attività in vari settori di intervento sostenuti e Gaza e in Cisgiordania, di cui almeno 4.680 operatori locali di prima linea in Cisgiordania.

Tra i risultati del 2024, a Gaza un totale di 966.399 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza** in denaro finanziati dall'UNICEF

HERE'S HOW HUMANITARIAN
CASH ASSISTANCE IS WORKING IN GAZA

Ottobre 2025, Striscia di Gaza. La soluzione innovativa del Portafoglio elettronico (e-wallet), per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali: nel video come il sistema funziona nella vita quotidiana di Gaza, ininterrottamente nei 2 anni di violenze seguite il 7 ottobre 2023

www.youtube.com/watch?v=COEVrt1N8z4

per sopperire ai bisogni primari, tra cui 465.753 bambini e 18.150 persone con disabilità, almeno 5.724 famiglie con bambini disabili hanno beneficiato di **sussidi integrativi** di supporto, 120.000 persone hanno ricevuto sussidi in denaro su base mensile. La priorità è stata **per i gruppi vulnerabili**, tra cui 23.203 famiglie con donne incinte o in allattamento, 5.724 famiglie con disabili e 50.717 con capofamiglia femminile.



Interventi intersezionali: in aggiunta alle misure di protezione sociale, **interventi intersezionali** sono diretti a una comunicazione mirata per condividere informazioni vitali con famiglie in estrema difficoltà. L'UNICEF sostiene programmi di supporto alla popolazione assistita, condividendo messaggi di sensibilizzazione sui rischi esistenti e informazioni essenziali sui servizi approntati sul territorio. **Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina**, alla data del 30 novembre 1.124.000 persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione** sui rischi esistenti e per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio, con 913.010 persone raggiunte nei primi 6 mesi dell'anno, 118.646 persone sono state supportate con **sistemi di riscontro** sulle loro preoccupazioni ed esigenze, in particolare sull'assistenza richiesta e ricevuta, attraverso canali di segnalazione per riportare le criticità incontrate nell'accesso all'assistenza umanitaria, inclusa l'erogazione dei sussidi d'emergenza in denaro. **Nel corso del 2024**, un totale di 129.350 persone sono state assistite con tali **sistemi di riscontro**, mentre attraverso una comunicazione mirata 1,2 milioni di persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione e sui servizi** sostenuti sul territorio.

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Prima delle ostilità seguite le violenze del 7 ottobre, [l'Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) per il 2023 prevedeva necessari **23,8 milioni di dollari** per la risposta umanitaria nello Stato di Palestina, di cui il 47% risultava sottofinanziato. Per l'impatto delle ostilità e stante le esigenze in drammatica crescita, [l'Appello d'Emergenza \(HAC\)](#) per il 2024 ha stimato necessari oltre **263,3 milioni di dollari**. Per il costante aggravarsi della crisi umanitaria nella Striscia di Gaza, e per il crescendo di violenze in Cisgiordania, [l'Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) per il 2024 ha previsto necessari 526,1 milioni di dollari, 716,5 milioni per il 2025 secondo [l'Appello d'Emergenza](#) dell'anno passato. Per il 2026, [l'Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) rilasciato a dicembre 2025 prevede necessari **673,8 milioni di dollari**, per raggiungere con **assistenza umanitaria 1,9 milioni di persone di cui 1,2 bambini** in disperato bisogno d'aiuto. All'indomani del **cessate il fuoco** del 10 ottobre, l'UNICEF ha approntato un **piano di risposta della durata di 3 mesi** per 186,5 milioni di dollari, prioritizzando gli interventi urgentemente salvavita e al contempo ponendo le basi per un rapido recupero delle condizioni di vita nella Striscia di Gaza. Alla data del 30 novembre, [l'Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) per il 2025 restava **per il 37% sottofinanziato**, con oltre 263,9 milioni dollari mancanti rispetto ai 716,6 milioni necessari per accrescere il sostegno a bambini e famiglie in disperato bisogno di assistenza umanitaria salvavita.

Settore di intervento UNICEF	Appello d'Emergenza per il 2026 (\$)
Acqua e Igiene	115.000.000
Sanità	123.800.000
Nutrizione	150.000.000
Protezione dell'Infanzia	70.000.000
Istruzione	80.000.000
Protezione Sociale	120.510.000
Prevenzione di Sfruttamento e Abusi Sessuali (PSEA)	2.800.000
Cambiamenti Sociali e Comportamentali (SBC)	6.000.000
Responsabilità verso le Popolazioni Assistite (AAP)	500.000
Coordinamento gruppi di intervento	5.220.000
Fondi necessari (\$)	673.830.000

[Per i programmi, interventi e risultati sostenuti nel 2024 nello Stato di Palestina: Emergenza Gaza. La risposta dell'UNICEF nel 2024](#)

[Per il dettaglio di interventi e risultati nell'anno seguito le violenze del 7 ottobre: Emergenza Gaza. Un anno di violenze - La Crisi in Numeri](#)

Grazie alla generosità dei donatori italiani, l'UNICEF Italia sta sostenendo la risposta dell'UNICEF alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, con oltre 3.565.900 euro trasferiti dopo il 7 ottobre, quali risorse a supporto dei programmi d'emergenza nello Stato di Palestina

Senza fondi adeguati e flessibili nell'utilizzo, l'UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 1,9 milioni di persone, tra cui oltre 1,2 milioni di bambini